

Scheda obiettivo: Acqua**Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 74-75-76 della SPROSS)**

nr.	Proposte
1	Monitorare i processi di urbanizzazione, infrastrutturazione del territorio e artificializzazione dei suoli per ridurre gli impatti sui flussi delle acque meteoriche (tempi di corrivazione, ricarica delle falde, portate delle sorgenti), con conseguenti azioni di pianificazione urbanistica volte ad aumentare le superfici permeabili.
2	Riqualificazione e salvaguardia delle aree umide della provincia (stagni, torbiere e bacini naturali temporanei), importanti riserve di biodiversità ed essenziali per l'idrologia (funzione di accumulo, riserva e ricarica delle falde, funzione di laminazione in caso di precipitazioni intense).
3	Garantire il monitoraggio continuo della qualità degli ecosistemi, dei singoli fattori di pressione (es. derivazioni idroelettriche, scarichi urbani, industriali e zootecnici) e del rilascio dei Deflussi Minimi Vitali (da sostituire con DE - Deflusso ecologico), con sanzionamento dei casi di abuso, in un'ottica estensiva degli obiettivi ambientali.
4	Definire un "piano di riqualificazione (o recupero) di spazi adiacenti a corpi d'acqua" per renderli disponibili alle relazioni ecologiche tra terra e acqua (es. con rimodulazioni morfologiche e ampliamento delle funzioni ecologiche, rampe per la risalita dei pesci).
5	Sviluppare strumenti di tutela degli acquiferi sotterranei nell'ottica della sostenibilità di lungo periodo dei prelievi e conservazione della qualità, ad esempio con un monitoraggio dei microinquinanti (es. PCB, PFASs) e altri contaminanti (es. microplastiche), individuazione delle fonti diffuse e puntiformi, integrazione dei sistemi di collettamento delle acque bianche e grigie con sistemi di fitodepurazione, e definizione di norme specifiche per un utilizzo "sicuro" dell'acqua (es. limitazione di alcune sostanze non biodegradabili).
6	Contabilizzare tutte le utenze di acquedotto mediante contatori smart (smart metering). Questi dati insieme a quelli di portata (acquisiti con appositi misuratori posti in uscita ai serbatoi) forniscono il bilancio idrico di acquedotto.
7	Promuovere gli usi plurimi di laghi e fiumi in una visione integrata, attraverso "servizi d'uso territoriali" che includano anche gli usi turistici.
8	Favorire l'aggregazione della gestione irrigua consortile su aree più vaste (es. consorzi di secondo grado), allo scopo di monitorare i volumi utilizzati e migliorare gli investimenti nelle infrastrutture irrigue (es. diffusione sistemi "a goccia"), con l'inserimento di misure di compensazione idrica dei consumi e premialità basate su obiettivo di risparmio idrico in un'ottica di minor uso di risorse idriche in rapporto alle superfici coltivate colture.
9	Sviluppare e diffondere tecnologie riguardo a pratiche agronomiche volte a diminuire le esigenze irrigue (es. con misura dell'umidità del terreno a diverse profondità, nuove cultivar resistenti alla siccità, e riguardo ai consumi idrici nell'allevamento e nella trasformazione dei prodotti agricoli).
10	Valorizzare la partnership pubblico-privato per la gestione dell'acqua potabile rendendo strutturali e stabili le forme di collaborazione, già in essere, per la gestione della depurazione delle acque, condizionando gli affidamenti ad importanti investimenti sulla qualità delle acque restituite in alveo, sulla formazione del personale impiegato e sulla sua stabilizzazione.

11	Rinnovare le concessioni delle sorgenti aumentando i canoni e destinando i ricavi a misure di riqualificazione e mitigazione, e avviare un piano per l'uso integrato dei volumi accumulati al servizio delle centrali idroelettriche, per finalità irrigue o potabili, anche in un'ottica di mutuo supporto tra territori.
12	Rafforzare il dialogo con i territori limitrofi (Veneto, Lombardia e Alto Adige), con i gestori degli invasi idroelettrici e con i consorzi di bonifica connessi all'Adige e agli altri corsi d'acqua principali, orientato all'anticipazione e migliore gestione dei periodi di scarsità idrica.
13	Attivare processi pianificatori di lungo periodo per anticipare gli effetti attesi dei megatrend (es. limitando derivazioni da bacini ed ecosistemi già compromessi dal cambiamento climatico, limitando efficacemente sviluppi urbanistici disfunzionali), e a scala di bacino, coinvolgendo enti locali e privati per realizzare sinergie e opportunità (es. nuovi accumuli di acqua in quota compatibili con l'interesse pubblico, piani comunali pluriennali di manutenzione ordinaria e straordinaria degli acquedotti).
14	Rinnovare le reti acquedottistiche obsolete o non più dimensionate rispetto alle nuove condizioni, per ridurre le perdite e migliorare/mantenere la qualità dell'acqua erogata; gli acquedotti potabili limitrofi, laddove necessario e possibile, saranno interconnessi per aumentare la resilienza del sistema di approvvigionamento.
15	Introdurre nelle norme edilizie linee guida di gestione territoriale e urbanistica sul rallentamento delle acque piovane (aumento dei tempi di corrivazione) e loro filtraggio (es. con superfici drenanti, con disoleatori per le condutture di acque bianche), o con un loro nuovo utilizzo (es. irriguo verde urbano).
16	Ampliare i metodi di valutazione e gli indicatori ammessi (svincolando l'obbligo di usare un unico metodo), ad esempio per monitorare adeguatamente il "disturbo idraulico" e identificare meglio le misure di mitigazione degli impatti (tra i nuovi indicatori è considerato il valore di exergia).
17	Definire le disponibilità idriche (con misuratori diffusi) collegate alla verifica delle utilità reali dei prelievi, supportate da un'incentivazione efficace di risparmio e bacini di accumulo al fine del riuso e mitigazione delle alluvioni (es. serbatoi privati di acque meteoriche).
18	Creare un Osservatorio dell'acqua, o un sistema informativo integrato (supportato da tecnologie di remote sensing), in grado di quantificare la risorsa idrica provinciale, nelle sue dinamiche di disponibilità, qualità, e utilizzi (colmando l'attuale conoscenza frammentata, alle volte dei soli estremi, aumentando frequenza e copertura spaziale delle misurazioni), e di aumentare l'accessibilità dei relativi dati; il tutto per facilitare una equa e trasparente suddivisione della risorsa acqua tra i vari usi (es. idroelettrico, irriguo, potabile).
19	Proseguire con la ricerca ed il monitoraggio dei corpi glaciali attraverso la collaborazione attiva dei soggetti competenti che già oggi la conducono (PAT, Comitato glaciologico SAT, Parchi, Musei...), anche istituendo centri studi dedicati, e favorire la diffusione delle informazioni e dei dati raccolti.
20	Sostenere e incentivare enti e istituzioni locali che si occupano di ricerca sul territorio per contribuire, seguendo gli standard qualitativi indicati dal Servizio Geologico della Provincia, al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei e all'aggiornamento dei database delle sorgenti.
21	Implementare la formazione per la classe dirigente dei diversi settori riguardo la conoscenza del reticolo idrografico provinciale, delle variazioni quantitative

	e qualitative e degli elementi di pressione e dei valori in gioco, ad esempio attivando tramite l'Università di Trento percorsi di formazione per figure professionali dedicate alla gestione sostenibile e valorizzazione delle risorse idriche.	
22	Promuovere una cultura del rispetto delle risorse idriche nella formazione ed educazione dei giovani (es. con collaborazioni tra istituti tecnici e servizi provinciali) sul risparmio e la razionalizzazione degli usi idrici, anche con un monitoraggio partecipativo attraverso la citizen science della qualità e delle biodiversità acquatica e con la promozione di attività in acqua (es. campi slalom di kayak o canoa).	
23	Organizzare momenti informativi per cittadini e ospiti sulle strategie, metodi e strumenti adottati dall'ente pubblico per il controllo e la salvaguardia della risorsa idrica come bene comune (ad es. una Carta delle Risorse idriche, come elemento di attrattività del territorio e di sensibilità ambientale dell'amministrazione), sulla necessità di investire nelle infrastrutture idriche e sull'accettazione di un incremento delle tariffe per avere un servizio sostenibile.	

Scheda obiettivo: Agricoltura

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 48-49-50 della SPROSS)

:

1	Promuovere la competitività del sistema agricolo trentino insieme alla qualità della vita degli operatori attraverso progetti di innovazione, formazione, digitalizzazione per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera.	
2	Sostenere le pratiche tradizionali di alpeggio e le aziende zootecniche locali, in un equilibrato rapporto con le disponibilità foraggere locali, valorizzando la foraggicoltura di qualità (prati stabili e pascoli), garantendo un continuo monitoraggio (con tecnologie satellitari) delle zone già dedicate ad alpeggio e di quelle potenzialmente candidate a diventarlo. La zootecnia e la coltivazione di prati stabili, foraggere e pascoli permette di salvaguardare il 17% dell'intera superficie provinciale.	
3	Promuovere processi di pianificazione strategica delle coltivazioni ortofrutticole e vitivinicole specializzate, capaci di anticipare le dinamiche del mercato globale, le esigenze delle comunità locali, in termini di salubrità ambientale e qualità della vita.	
4	Promuovere e sostenere azioni e progetti di arricchimento della varietà colturale trentina e di differenziazione varietale, incrementando la biodiversità e il pluralismo produttivo, ripristinando o mantenendo colture e razze autoctone e tradizionali, agevolando progetti e processi di qualificazione e di certificazione di buone pratiche.	
5	Aggiornare le politiche in materia di agricoltura di montagna valorizzando le differenze e potenzialità legate al territorio provinciale, in una cornice di governance di lungo periodo.	
6	Creare una rete di cooperazione e trasferimento della conoscenza (AKIS) che coinvolga attori provenienti da tutti i sistemi coinvolti nei processi di sviluppo sostenibile per rendere immediatamente trasferibili sul sistema territoriale progetti e proposte	
7	Promuovere sinergie con la ricerca e l'innovazione nella coltivazione biologica e integrata e nell'agroecologia, connettendo le esigenze del mercato e della qualità delle produzioni con quelle della salubrità dei prodotti, dei processi dell'ambiente, con un monitoraggio e una riduzione progressiva dell'uso di fitofarmaci.	
8	Incrementare le politiche di certificazione, comunicazione e tracciamento della qualità, sostenibilità e salubrità delle produzioni agricole trentine sotto il marchio ombrello "Trentino", distintivo e unificante, e valorizzando il marchio Qualità Trentino.	
9	Realizzare campagne per il riconoscimento e la promozione dei prodotti agroalimentari locali in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, distribuzione, cultura e artigianato.	
10	Promuovere interventi di innovazione tecnologica per l'efficientamento delle piattaforme logistiche e digitali e la connessione tra domanda ed offerta, in modo da permettere una più efficace connessione con il mondo della ristorazione.	
11	Sostenere la ricerca di nuove produzioni di eccellenza, in grado di anticipare le tendenze del mercato, lo sviluppo della "filiera corta", secondo i principi dell'economia circolare.	
12	Sostenere progetti di ricambio generazionale al pari di progetti di trasferimento tecnologico, consulenza, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovatrici, di qualificazione e di miglioramento delle performance delle aziende e dei prodotti.	
13	Promuovere la transizione verso forme di agricoltura sostenibile, supportando la redditività delle aziende virtuose nella salvaguardia dell'ambiente e nella riduzione dei consumi e degli imballaggi non riciclabili, in coerenza con il Green Deal europeo e con la strategia	

	Farm to Fork.	
14	Sostenere la lotta biologica e promuovere il miglioramento genetico delle specie vegetali per lo sviluppo di varietà resistenti e il benessere animale negli allevamenti per la promozione della filiera locale.	
15	Strutturare progetti intersettoriali per l'efficientamento dell'utilizzo multifunzionale e tecnologicamente avanzato della risorsa idrica.	
16	Promuovere il consumo di prodotti locali attraverso misure incentivanti alle aziende della distribuzione (negozi, GDO) e del settore turistico (alberghi, ristorazione, catering, bar) per spazi e offerte di prodotti trentini.	
17	Diffondere pratiche virtuose, forme di partenariato per l'innovazione e la competitività strutturando l'adesione delle imprese agricole a strumenti innovativi di prevenzione e gestione del rischio e di stabilizzazione dei redditi.	
18	Promuovere la strutturazione e l'adesione a strumenti di finanza innovativa e partecipata, semplificare le procedure burocratiche e accrescere la capacità del sistema trentino di fruire di risorse comunitarie, nazionali o di natura privata.	
19	Investire per la realizzazione di nuovi prodotti/servizi e attuare pratiche produttive innovative in termini di minor impatto per l'ambiente, energeticamente efficienti e di migliore salubrità dei prodotti.	
20	Incentivare l'agricoltura di precisione, il monitoraggio continuo con tecnologie satellitari e le piattaforme logistiche e digitali per una migliore connessione tra domanda ed offerta, tra aziende periferiche e aree centrali, anche con nuove forme di collaborazione e sinergie di rete.	
21	Costituire distretti di innovazione agricola per lo sviluppo e sperimentazione produttiva e tecnologica per ridurre l'impronta idrica, carbonica, energetica, per potenziare i servizi ecosistemici e creare nuovi prodotti e servizi, attraverso collaborazioni e partenariati tra pubblica amministrazione, sistema produttivo, mondo della ricerca e aziende di servizi innovativi.	
22	Favorire progetti di raccolta, elaborazione e condivisione dati tra soggetti pubblici e privati e processi di supporto alle decisioni, rafforzando la collaborazione tra aziende e organismi di ricerca (es. FEM, FBK e Università), secondo i modelli dell'agricoltura digitale, economia circolare e industria.	
23	Potenziare i percorsi formativi (presso FEM, Unin e centri di ricerca provinciali) con focus su agraria, scienze ambientali, tutela del territorio e gestione sostenibile delle risorse naturali.	
24	Promuovere la gestione integrata e circolare dei reflui zootecnici.	
25	Favorire gli investimenti in formazione, consulenza, assistenza tecnica, tutoraggio (es. Agricultural Knowledge and Innovation Systems, AKIS) nei confronti delle nuove aziende e per accrescere la cultura imprenditoriale e dell'innovazione continua	
26	Promuovere e incentivare filiere organizzate e coordinate, capaci di un approccio strutturato ed efficiente alle esigenze delle aziende e dei lavoratori al proprio interno, in un equilibrio tra centro e periferia, e verso l'esterno in relazione ai consumatori e al mercato.	
27	Accompagnare i processi di innovazione organizzativa, di revisione dei modelli di governance e di gestione aziendale e la collaborazione tra imprese, anche di settori diversi (specialmente turismo e servizi), secondo logiche trasversali di rete, di efficientamento e di razionalizzazione.	
28	Sostenere le iniziative rivolte a strutturare relazioni permanenti con settori della finanza per favorire nuovi modelli di partecipazione finanziaria.	

29	Promuovere i progetti di riordino fondiario, per superare la frammentazione delle superfici agricole e degli incolti, e la diffusione concreta degli strumenti previsti dalla LP 15/2015 (resa operativa con delibera 303/2017 - Banca della Terra) al fine di facilitare l'utilizzo delle superfici agricole da parte degli operatori singoli e delle reti di aziende, superando gli ostacoli della parcellizzazione dei terreni.	
30	Instaurare un dialogo permanente e una collaborazione con la pubblica amministrazione per condividere le politiche di sviluppo di lungo periodo considerando l'evoluzione delle esigenze del territorio e degli operatori, cercando di anticipare le possibili criticità del settore con un efficace e tempestivo approccio di sistema.	
31	Promuovere strategie di accompagnamento e di supporto pubblico alle aziende efficaci e tempestive, orientate ai risultati e con meno burocrazia, basate su piattaforme partecipate.	
32	Accrescere il coinvolgimento e la consapevolezza dei consumatori e dei cittadini riguardo la produzione agricola trentina.	
33	Promuovere la cultura ambientale e il riconoscimento dei valori e delle esternalità positive che il mantenimento di una equilibrata attività agricola determina a beneficio della collettività.	
34	Promuovere la valutazione economica delle esternalità positive prodotte dalle aziende agricole di montagna e del loro contributo alla valorizzazione del territorio anche a fini turistici, attraverso progetti di valutazione del capitale naturale gestito dalle imprese agricole, al fine di aumentare la consapevolezza degli imprenditori agricoli, delle comunità locali e dei decisori del ruolo delle risorse naturali.	
35	Promuovere la reputazione dell'agricoltura trentina in Italia e all'estero, in coerenza con l'impegno a rendere strutturale e strategico l'obiettivo di accrescimento progressivo del livello di sostenibilità ambientale e di sicurezza dei processi produttivi e di qualità, di distintività e di salubrità delle produzioni .	
36	Attuare politiche attive di conservazione, recupero e valorizzazione delle aree rurali e del loro sistema infrastrutturale in connessione con la filiera del turismo, potenziando progetti di comunità e di valle che coinvolgono residenti e attori del turismo generando sinergie durevoli.	
37	Continuare a favorire il ricambio generazionale e l'inserimento di giovani in agricoltura, anche attraverso il sostegno a start up innovative, azioni di alta formazione, di consulenza e di tutoraggio.	
38	Valorizzare il capitale umano locale, la sicurezza dei lavoratori, la loro crescita professionale, potenziando "contratti di rete" nell'agricoltura per favorire l'occupazione stabile e stagionale, ove possibile di operatori locali, e sviluppare in modo continuo le competenze.	
39	Promuovere le forme di "agricoltura sociale", non intensive e dedicate alle produzioni minori e/o con attività mirate all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati o recupero di abilità psico-fisiche di soggetti fragili, sviluppando esperienze in una stretta collaborazione tra aziende agricole e cooperative sociali.	

Scheda obiettivo: Biodiversità

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 79-80-81 della SPROSS)

1	Mantenere e innovare le attività agro-silvo-pastorali estensive (sistema tradizionale delle malghe, agricoltura conservativa), come valore sociale e di occupazione giovanile puntando sulla qualità dei prodotti; consolidare l'attuazione di metodi di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica promuovendo la rinnovazione naturale e il riequilibrio della mescolanza delle specie forestali, favorendo la multifunzionalità delle foreste e degli ecosistemi alpini.	
2	Limitare l'ulteriore infrastrutturazione delle superfici boscate ad alta valenza naturalistica e faunistica, favorendo forme di gestione e utilizzazione che minimizzino i fattori di disturbo e la frammentazione degli habitat.	
3	Definire, sulla base di scenari climatici locali, modelli di gestione forestale che tendano a formazioni miste o comunque naturaliformi, nuovi areali di distribuzione delle specie forestali, sulla base dei quali impostare la pianificazione aziendale e gestione a lungo termine per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici.	
4	Definire un "piano delle foreste vetuste del Trentino", che individui superfici forestali già invecchiate e potenzialmente tali, indicando strategie gestionali basate sulla libera evoluzione o su interventi minimali volti a favorire in ogni caso la vetustà.	
5	Definire un piano di recupero delle superfici danneggiate (dalla tempesta Vaia e dalle prossime), sulla base delle condizioni locali e della valenza complessiva delle superfici e dell'evoluzione a lungo termine, favorendo la rinnovazione naturale e, localmente, il mantenimento di superfici aperte. Solo laddove risulti necessario il rimboschimento artificiale attivare meccanismi operativi e finanziari per recuperare le superfici danneggiate, impostando una filiera di approvvigionamento di piantine da rimboschimento efficiente e attivando un sistema di monitoraggio permanente dell'efficacia degli interventi effettuati e della dinamica della vegetazione nelle aree danneggiate. Attraverso la pianificazione aziendale diffusa effettuare un monitoraggio continuo delle condizioni di produttività delle singole proprietà.	
6	Promuovere il recupero di aree abbandonate (es. aree residuali nei fondovalle o pascoli in disuso) incentivando la loro gestione e mantenimento anche da parte di hobbisti o associazioni e comunità (con finalità sociali non necessariamente produttive) aprendo a forme di aiuto oggi destinate solo ad aziende agricole.	
7	Potenziare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani includendo l'analisi sistematica degli effetti cumulativi sul capitale naturale, ossia degli effetti derivanti dall'insieme delle trasformazioni previste dai piani (anche quelle minori) sul medesimo ecosistema o habitat.	
8	Innovare la pianificazione strategica (es. nel PSP) considerando sistematicamente orizzonti temporali lunghi e scenari (decennali) di funzionalità ecologica e resilienza dei territori, promuovendo un ruolo di "lungimirante precursore" per la pubblica amministrazione.	
9	Integrare nella pianificazione urbanistica (es. nel PUP, PRG...) le direttrici del "consumo di suolo zero" e di "compensazione ecologica".	
10	Innovare la gestione e integrare la pianificazione territoriale attraverso la destinazione di aree con funzioni ecologiche (anti-deriva di fitofarmaci, fasce tampone di filtro delle fonti inquinanti diffuse, corridoi idro-ecologici, aree di connettività e corridoi ecologici, infrastrutture verdi), sostenendo progetti diffusi di recupero e ripristino di habitat e di ripristino della connettività a livello locale, anche attraverso il recupero di aree degradate.	
11	Definire programmi di manutenzione delle aree verde urbane per migliorare la fruibilità pedonale e la vivibilità del territorio costruito da parte di residenti e ospiti (rispettando le aree coltivate), considerando i servizi ecosistemici collegati, favorendo la crescita di specie autoctone ed entomofile, esempio a supporto di impollinatori (api) e insettivori (prendendo	

	ispirazione dal progetto Plantlife)	
12	Tutelare gli ecosistemi fragili da forme di turismo di massa e impattanti, oltre che dall'urbanizzazione e dallo sviluppo di infrastrutture e attività economiche poco sostenibili nel lungo periodo, definendo limiti di utilizzo o accessibilità o "capacità portanti" per territori o ecosistemi sulla base delle risorse disponibili, da individuare in modo condiviso con le parti e i territori interessati e da aggiornare periodicamente (in base a cambiamenti rilevanti del contesto).	
13	Integrare nell'amministrazione comunale un referente comunale per la biodiversità e la sostenibilità del capitale naturale locale, incaricato della comunicazione e tutela dei servizi ecosistemici a partire dai cittadini.	
14	Introdurre un fondo dedicato alla valorizzazione e monitoraggio continuo dei servizi ecosistemici (in termini economici, sociali e ambientali), per valutare e supportare "esternalità positive", componenti di una "produttività territoriale complessiva", in cui espressamente indicare destinazioni di SAU a funzioni ecologiche (connettività, anti-deriva fitofarmaci, fasce tampone, habitat), considerando anche gli impatti del turismo (in termini economici e biofisici).	
15	Mantenere e aggiornare continuamente le consolidate azioni di salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, di monitoraggio e controllo ambientale (dalle foreste agli ecosistemi acquatici), adottando le più recenti tecnologie e implementando la ricerca in campo ambientale, aggiornando e mantenendo le risorse umane dedicate (es. guardie forestali), utilizzando un approccio multidisciplinare ed integrato per la raccolta e condivisione dei dati, al fine di sviluppare modelli dinamici della biodiversità funzionale e degli impatti su di essa.	
16	Rafforzare la ricerca e sviluppo di metodi innovativi di allerta e prevenzione per una migliore gestione dei rischi biologici (come l'invasione di specie esotiche), climatici (come eventi meteorologici dannosi) e delle risposte agli eventi.	
17	Preservare la biodiversità agricola, mantenendo le varietà di piante non più coltivate, come riserva di biodiversità da impiegare nella selezione di nuove varietà, e l'allevamento di razze tradizionali, anche innovando e sostenendo le filiere locali, e incrementando le attività di miglioramento genetico di specie vegetali per limitare i trattamenti fitosanitari e di agroecologia a supporto della multifunzionalità.	
18	Mantenere e rafforzare i programmi di educazione e di ricerca, la divulgazione dei loro risultati delle ricerche, anche integrando la formazione continua di cittadini, amministratori e professionisti, con interventi mirati a promuovere l'adattamento di comunità, sistemi e politiche al cambiamento climatico (es. resilienza di filiera alla prossima tempesta Vaia) e la convivenza e gestione dei grandi mammiferi.	
19	Diffondere un approccio ecologico nell'innovazione (relazione uomo-natura) e nella responsabilità privata aziendale, attraverso la conoscenza dei servizi ecosistemici e la contabilizzazione degli impatti positivi e negativi delle decisioni territoriali sul valore della biodiversità.	
20	Aumentare da parte della popolazione e dei turisti la conoscenza del capitale naturale trentino e delle esternalità positive della biodiversità per la qualità di vita e un senso di responsabilità individuale per il mantenimento di un bene comune, promuovendo progetti continuativi in collaborazione tra enti locali, reti di musei, associazioni e biblioteche per raggiungere l'intera comunità (studenti, cittadini ma anche ospiti), formando e supportando personale già esistente (es. educatori ambientali, divulgatori scientifici, accompagnatori di mezza montagna) o formando nuove figure professionali dedicate.	
21	Mantenere e incrementare il ruolo di parchi, riserve e aree protette come "laboratori di buone pratiche" nella gestione territoriale partecipativa, ricerca, monitoraggio del cambiamento climatico ed educazione ambientale, per testare nuove dinamiche città-periferie e nuovi strumenti di conservazione delle risorse naturali (es. nuove "aree di eccellenza locale" in connubi tra biodiversità e agricoltura).	

Scheda obiettivo: Casa

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 103-104 della SPROSS)

1	Mettere in campo soluzioni innovative di coinvolgimento degli abitanti nella costruzione del benessere del proprio contesto abitativo attraverso la condivisione di spazi, tempi e servizi (co-living e co-housing), promuovendo un modello generativo di coesione sociale (welfare di comunità), per dare più valore all'abitare che all'abitazione.
2	Promuovere lo sviluppo di aree residenziali inclusive, resilienti e sostenibili e una cultura diversa dell'abitare (che superi le indicazioni di razionalizzazione del secolo scorso e consideri diverse aggregazioni possibili rispetto alla famiglia), secondo un approccio non assistenziale ma basato su un coinvolgimento responsabile degli abitanti, orientato alla sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e alla resilienza (la capacità di un sistema di reagire alle difficoltà, o assorbire uno shock, in modo da tornare ad un equilibrio, apprendendo ed evolvendo).
3	Sperimentare e mettere a sistema di forme di co-living e co-housing, specie nei centri storici, nelle zone periferiche e di montagna, coinvolgendo generazioni differenti (anziani e giovani, o studenti fuori sede), incentivando l'adeguamento delle abitazioni secondo le esigenze e i bisogni delle persone, promuovendo circoli o centri multigenerazionali e multiculturali.
4	Semplificare alcuni vincoli per la ristrutturazione degli immobili e promuovere strategie progettuali per la realizzazione e la gestione di spazi interni ed esterni salutogenici, con soluzioni architettoniche che favoriscano dinamiche cooperative e coesione sociale, orientate al benessere delle persone (healthy buildings) e alla generazione di salute a livello fisiologico, psicologico e sociale (approccio integrato).
5	Favorire l'agibilità e la fruibilità delle abitazioni mediante sensorizzazione, tecnologie di supporto e domotica per aumentare l'indipendenza delle persone con ridotte possibilità motorie o disabilità negli ambienti domestici.
6	Coinvolgere studenti e giovani nella progettazione di nuove soluzioni e nuovi modi dell'abitare (es. con bandi di progetto per le scuole e l'università), per favorire l'indipendenza e l'autonomia abitativa dei giovani, ponendo attenzione al tema delle transizioni di vita, soprattutto quella all'età adulta, anche per gruppi più vulnerabili come neomaggiorenni in uscita da percorsi di accoglienza eterofamiliare, compresi gli ex minorenni non accompagnati.
7	Potenziare la valorizzazione del territorio, attraverso scelte urbane green, la costruzione di ruolo sociale dello spazio verde urbano, insieme a criteri e incentivi a favore dell'insediamento in zone periferiche e di montagna.
8	Promuovere iniziative appetibili per i proprietari di alloggi sfitti (es. agevolazioni fiscali, semplificazioni burocratiche) e proseguire con gli incentivi finalizzati al recupero e riqualificazione energetica privilegiando l'uso di materiali sostenibili, anche per fini locativi, da mettere a disposizione anche delle fasce deboli.
9	Favorire la valutazione, il monitoraggio e la sostenibilità dei modelli di abitare collaborativo anche attraverso il recupero e la razionalizzazione degli immobili e degli alloggi verso modelli di co-living e co-housing.
10	Sostenere progetti di housing sociale ispirati a principi di mixité sociale, in cui gli interventi di nuova edilizia o di ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente favoriscano l'utilizzo da parte di utenti con profili sociali diversi, in termini di composizione dei nuclei familiari, di capacità di spesa, di provenienza. Tutto ciò non solo nelle aree periferiche ma anche nei comuni con importanti flussi turistici dove il mercato immobiliare e gli affitti determinano problemi per la popolazione locale.
11	Potenziare l'edilizia pubblica e sperimentare nuovi criteri di concessione di alloggi pubblici per una maggior responsabilizzazione dell'utente e stimolo all'autonomia abitativa, basati anche sulla solidarietà e condivisione di spazi, e che favoriscano il ripopolamento delle zone di montagna e periferiche.

Scheda obiettivo: Diritti

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 106-107-108 della SPROSS)

1	Prevedere uno strumento dedicato che illustri annualmente un bilancio delle politiche provinciali in termini di previsioni, azioni e interventi rivolti all'infanzia e adolescenza e istituzionalizzare la partecipazione dei minori (non solo nella scuola e garantendo il coinvolgimento di soggetti che vivono condizioni di fragilità e vulnerabilità) per una costante consultazione attiva nella formulazione, pianificazione, attuazione e monitoraggio di politiche, programmi e progetti a livello provinciale (adeguamento Consiglio Provinciale dei Giovani) e comunale/territoriale.	
2	Ampliare le competenze dell'Ufficio del Garante dei Diritti dei Minori della Provincia autonoma di Trento rispetto a promozione e sostegno dei diritti di infanzia e adolescenza sul territorio, garantendo le risorse necessarie per lo svolgimento del proprio mandato.	
3	Includere figure competenti (es. psicologi, pedagogisti e educatori) in ogni commissione o gruppo di lavoro che si occupa di questioni legate all'infanzia e adolescenza.	
4	Potenziare il ruolo delle amministrazioni locali nelle attività di integrazione e inclusione, ad esempio con un coordinamento intersettoriale di politiche e interventi per l'infanzia e l'adolescenza, comprensivo di sistemi di monitoraggio.	
5	Rendere interoperabili le infrastrutture informatiche che gestiscono i sistemi di welfare per facilitare un reale coordinamento tra l'Ente pubblico e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro verso un'integrazione tra sistemi pubblici e aziendali; ad esempio ad ogni cittadino potrebbe essere dato un "borsellino elettronico" sul quale convergono i fondi pubblici e dell'azienda presso cui lavora, da utilizzare per beni e servizi a vantaggio della propria famiglia.	
6	Promuovere processi di welfare territoriale in cui far confluire la contrattazione aziendale sul modello già sperimentato di Laborfonds, Sanifonds e del Fondo di solidarietà bilaterale territoriale.	
7	Mettere in rete, attraverso sistemi informativi comuni o interoperabili (software, banche dati), i Centri per l'impiego e i servizi sociali per offrire ai cittadini che percepiscono sussidi dall'ente pubblico per il loro stato di non occupazione, la più ampia gamma di forme di accompagnamento alla ricerca del lavoro all'interno di progetti di aiuto globale.	
8	Rafforzare le funzioni di uno sportello antidiscriminazioni, di facile accesso, che permetta di intercettare i casi e i fenomeni di discriminazione e di violazione dei diritti per ricomporli e garantirli mediante interventi specifici.	
9	Rafforzare la sinergia interistituzionale tra la Provincia autonoma di Trento e i diversi stakeholder impegnati a vario titolo nelle sfide del fenomeno migratorio (fra questi: Dipartimento Salute e Politiche sociali, Questura di Trento, Commissariato del Governo ed enti del privato sociale), per essere in grado di anticipare nel medio e lungo periodo i trend migratori e mitigarne gli impatti con politiche specifiche e analisi di simulazione e previsione.	
10	Garantire forme di integrazione e sostegno esclusivamente a coloro che arrivano sul territorio tramite corridoi umanitari, disincentivando qualsiasi forma di immigrazione irregolare.	
11	Potenziare l'offerta formativa individualizzata dedicata ai soggetti svantaggiati, per acquisire le competenze specifiche richieste dalle aziende sul territorio e nell'ambito del diritto del lavoro (utilizzando anche canali digitali).	
12	Analizzare e comprendere, con studi sociali e strumenti digitali, le difficoltà affrontate dai soggetti svantaggiati e dalla loro rete di supporto al fine di rendere più efficaci ed efficaci gli interventi dei decisori politici.	

13	Promuovere la conoscenza della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nelle comunità; attivare percorsi di formazione sui diritti dell'infanzia e adolescenza per operatori della scuola e dei servizi socio-educativi e dell'associazionismo, per i genitori ma anche per decisori politici, e prevedere il richiamo alle convenzioni internazionali nelle leggi provinciali attinenti.	
14	Promuovere e supportare studi e ricerche sulle disuguaglianze e le discriminazioni a supporto di politiche innovative, anticipanti ed efficaci.	
15	Promuovere, con il coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo settore e delle agenzie formative (dalla scuola dell'obbligo all'università), iniziative di formazione alla cittadinanza rivolte a tutta la popolazione sui temi della convivenza, dei valori sociali, del bilanciamento tra diritti e doveri, con una specifica valorizzazione dello scambio intergenerazionale e attenzione alle competenze di partecipazione civica a tutti i livelli (quartiere, Comune, Provincia).	
16	Promuovere percorsi integrati e diffusi (dentro e fuori la scuola) di sensibilizzazione e di educazione alla pace.	
17	Incentivare il risparmio previdenziale, attraverso la leva fiscale ma non solo, per contrastare il rischio della non autosufficienza (es. Laborfonds).	
18	Costituire protocolli di collaborazione con i Servizi dell'integrazione socio-sanitaria esistenti per la gestione del disagio psichico in tutte le fasce di età, includendo interventi di presa in carico del trauma psichico e progetti integrati multidisciplinari.	
19	Attivare tutoring per i soggetti che terminano un percorso di sostegno in modo da facilitare la reale integrazione e autonomia (es. ricerca casa e lavoro per soggetti svantaggiati).	
20	Attivare percorsi specifici finalizzati a ridurre il rischio di comportamenti e linguaggio violenti e ad educare al rispetto delle diversità nel contesto sociale e familiare (ad esempio rivolti agli uomini autori di violenza fisica, psicologica, economica, sessuale o di stalking nei confronti delle loro partner o ex partner).	
21	Attivare strumenti specifici per la protezione dei minori vittime di "violenza assistita", volti ad eliminarne l'esposizione ed altresì a contenere gli effetti negativi sullo sviluppo fisico, cognitivo, comportamentale e sulle capacità di socializzazione del minore che la subisce.	
22	Prevedere, nelle scuole e in altri contesti sociali e educativi percorsi sulle competenze relazionali, anche come strategia preventiva verso bullismo, violenza e discriminazioni.	
23	Promuovere interventi integrati comunitari di accompagnamento e inclusione di giovani che vivono situazioni di disagio psichico.	
24	Attivare percorsi di formazione continua per figure che devono operare in situazioni di conflittualità familiare, con attenzione alla tutela del superiore interesse del minore.	

Scheda obiettivo - Economia circolare

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 53-54-55 della SPROSS)

1	Cambiare la logica degli appalti e dei finanziamenti mediante: appalti pubblici (per infrastrutture, prodotti e servizi) con criteri premianti (andando oltre i Green Public Procurement- GPP) l'affidamento ad imprese locali o prossime ai luoghi di esecuzione dei lavori; sviluppo continuo di Criteri Ambientali Minimi (CAM) (es. criteri per capitolati con riferimento alla percentuale minima di materiali riciclati oppure riducendo l'usa e getta e lo spreco alimentare nel ristoro e nei servizi mensa), con estensione a nuovi settori (prodotti da costruzione).
2	Promuovere criteri di finanziamenti agevolati presso gli istituti di credito a favore di imprese (settore produttivo, artigianale e turistico) che soddisfano requisiti specifici per es. acquisti e utilizzo materie prime, marchi ambientali, gestione rifiuti-scarichi-emissioni, adozione tecnologie green/certificazioni/ecc..
3	Detassare gli esercenti in base a performance di Economia Circolare- EC (es. premialità fiscale su fatturato con prodotti delle filiere locali, su riduzione della produzione di rifiuti per servizio o prodotto venduto), per agevolare e spingere verso adozioni e modelli più sostenibili
4	Favorire l'attivismo giuridico in materia ambientale facilitando la partecipazione degli enti PAT nella definizione di nuove norme di EC (a livello UE) e semplificazione della normativa esistente (a livello nazionale) per attivare circuiti virtuosi di scarti e materie prime seconde.
5	Incentivare le pratiche di economia circolare nel settore turistico e rurale (agricoltura e artigianato), favorendo simbiosi e collaborazioni tra i due settori anche in partnership con gli attori della ricerca trentina (FBK, FEM, UNITN, APPA, OECD,...).
6	Promuovere per tutti gli enti pubblici la formazione continua sull'economia circolare, sui GPP e sui CAM.
7	Sviluppare una "regia provinciale" per il supporto alla crescita di reti di imprese e conversione di processi produttivi in termini specifici per il territorio provinciale (Provincia come "facilitatore di filiere").
8	Favorire, in sintonia con quanto previsto in materia dal Codice del Terzo settore, la nascita di una piattaforma provinciale per "l'economia circolare sociale", che includa le diverse realtà del sociale, tra cui le organizzazioni di diversa matrice religiosa, e che sia rivolta a gestire lo scambio filantropico e la distribuzione a fini sociali di beni, alimentari e non, eccedenti o comunque ritirati dal mercato, al fine sia di contrastare lo spreco sia di soddisfare bisogni di soggetti socialmente deboli.
9	Creare piani anticipanti di riconversione per future aree dismesse e valorizzare aree marginali e degradate con piani di dismissione concertati. Definire una rigorosa normativa provinciale per contrastare il consumo del suolo strettamente vincolante anche per le singole amministrazioni comunali.
10	Sperimentare ed eventualmente introdurre un reddito di transizione ecologica che miri a retribuire le persone in cambio di attività orientate all'ecologia e ai legami sociali (sulla falsariga degli esempi in alcuni Cantoni elvetici e Regioni francesi). Lo strumento deve essere condizionato alla creazione di nuove attività con un impatto sociale ed ecologico sostenibile. Tale strumento dovrebbe prevedere anche un accompagnamento, una formazione adeguata e la creazione di una rete tra i vari attori.
11	Orientare gli investimenti provinciali agli Innovation Center sull'economia circolare per mettere a disposizione infrastrutture, tecnologie e know-how a favore delle micro-imprese locali che investono in sostenibilità sul territorio.
12	Creare piattaforme di domanda/offerta/scambio materiali o scarti industriali per sviluppare filiere locali di recupero e riutilizzo tra aziende (sinergia industriale) dello stesso settore (es.

	vetriere, fonderie) ma anche tra settori diversi (es. ciclo del compostaggio). Incentivare, anche con lo stanziamento di adeguate risorse pubbliche, l'ampliamento degli impianti per la trasformazione dei rifiuti in risorse.	
13	Favorire simbiosi industriali attraverso l'integrazione di filiere e tecnologie per la produzione di prodotti come materia prima in sostituzione di prodotti analoghi ottenuti con fonti fossili o per ulteriori utilizzi, superando lo schema risorse-prodotti-rifiuti, come anche previsto dalla "Strategia sulla Bioeconomia".	
14	Promuovere la valorizzazione del settore del legno attraverso la chiusura delle filiere produttive anche tramite l'utilizzo di soluzioni innovative per il calcolo dei residui generati e per la valorizzazione dei sottoprodotti agroforestali (per es. produzione di biochar) e dei prodotti forestali non legnosi (funghi e tartufi, piccoli e grandi frutti, produzione mellifera, muschi e licheni, estratti vari)..	
15	Contrastare la pratica dell'obsolescenza programmata dei beni durevoli e sostenere la domanda e l'offerta di beni che utilizzano materiali riciclati, sia attraverso incentivi ai consumatori, sia attraverso incentivi e altre iniziative premianti per le imprese virtuose e modelli di gestione/ vendita per rendere efficace e redditizio il mercato dell'usato (settore tessile, utensili, attrezzature ed elettrodomestici).	
16	Integrare le esternalità negative e positive nel costo dei prodotti così che comprare o produrre virtuoso convenga anche economicamente.	
17	Sostenere la valutazione del ciclo di vita dei prodotti (LCA -Life Cycle Assessment) e la valutazione dell'impronta idrica, di carbonio ed ecologica (suolo) di prodotti e servizi, anche con la messa a disposizione di formazione, strumenti ("calcolatori di impronta") e personale provinciale dedicato.	
18	Promuovere e diffondere l'utilizzo di marchi e label ambientali e supportare in termini formativi, promozionali ed economici le piccole medie imprese, nell'adozione di questi marchi.	
19	Promuovere la riduzione di plastiche e imballaggi dettagliando maggiormente la composizione degli oggetti in plastica mista, adottando soluzioni di riutilizzo dell'imballaggio, e investendo in ricerca, produzione e adozione di polimeri plastici riusabili e riciclabili.	
20	Perseguire l'obiettivo di autosufficienza nel trattamento dei rifiuti urbani con il superamento delle forme di smaltimento in discarica, anche mediante la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti (costruiti secondo i criteri di efficienza e sostenibilità ambientale e con le migliori tecnologie disponibili) con contemporanea produzione di energia dagli stessi.	
21	Promuovere, sempre nel rispetto dei vincoli ambientali e della sostenibilità, la sperimentazione e produzione di biocombustibili e ammendanti per l'agricoltura, partendo dalla frazione organica dei rifiuti, da scarti agricoli e deiezioni animali.	
22	Promuovere la diffusione delle comunità energetiche con il coinvolgimento dell'ente pubblico favorendo la diffusione delle innovazioni sociali e la distribuzione dei benefici sul territorio (welfare di comunità).	
23	Sostenere la rigenerazione condivisa (evoluzione "ecologica" dell'edilizia e della pianificazione del territorio) di spazi degradati o abbandonati in aree urbane o industriali.	
24	Promuovere il recupero del patrimonio esistente, la bioedilizia e l'efficientamento energetico anche nei siti produttivi.	
25	Strutturare un sistema informativo per i prodotti da costruzione che comprenda i dati di flusso di materiali e scarti (da estrazione a recupero e smaltimento finale in discarica) nei cantieri (stradali, edili), per valutare e migliorare la "sostenibilità dei prodotti da costruzione".	
26	Istituire l'indice di "riciclo dell'opera" valutato mediante sistemi di contabilizzazione dei prodotti da costruzione utilizzati e dal contenuto di materiale riciclato.	

27	Promuovere la valutazione dell'impronta ecologica del servizio/prodotto turistico e azzerare lo spreco alimentare nella ristorazione (in collaborazione con il volontariato locale).	
28	Sostenere gli orti urbani e la banca della terra, promuovendo meccanismi di cooperazione tra i cittadini e la circolarità, e potenziare i mercati contadini locali (sia per residenti che per turisti).	
29	Investire sull'educazione e formazione orientata a diversi soggetti (professionisti di diversi settori, aziende, pubblica amministrazione, scuole, controllori, amministratori) sui principi e sui benefici ambientali e sociali dell'economia circolare, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sul valore dell'impronta ecologica di prodotti e servizi, promuovendo infine la cultura del riuso (no usa e getta).	
30	Coinvolgere le istituzioni museali e associazioni nella progettazione di percorsi di formazione ed educazione dedicati anche alle categorie fragili.	
31	Diffondere i principi dell'economia circolare fin dalla scuola primaria attraverso percorsi formativi che coinvolgano insegnanti e famiglie e con il supporto di strumenti motivazionali (es. basati su co-progettazione, gamification, ecc.).	
32	Sensibilizzare alla produzione e acquisto di prodotti duraturi e riutilizzabili, creando spazi e sistemi di sharing, noleggio di attrezzi, arredi, utensili di uso saltuario.	
33	Investire sulla creazione e condivisione di scenari desiderabili e plausibili (nel turismo, nella produzione, nel commercio, nella ricerca) da aggiornare periodicamente alla luce delle ricadute effettive o attese, dove l'innovazione sociale si accompagna a quella tecnologica	

Scrivere brevemente le motivazioni per cui il disegno di legge proposto promuove l'implementazione delle strategie selezionate.

Scheda obiettivo - Formazione scolastica

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 57-58-59 della SPROSS)

1	Promuovere la realizzazione di “Poli educativi 0-6” (D.Lgs. 65/2017), che attuino, attraverso un unico coordinamento tra più strutture, un percorso educativo continuo.	
2	Investire in un servizio scolastico diffuso sul territorio e di qualità, almeno fino alle scuole primarie, anche incentivando e premiando insegnanti che scelgono centri periferici di montagna (considerati come la “seconda scelta” rispetto alle città e ai fondovalle); prevedere poli scolastici (in alternativa all’organizzazione in pluriclasse e classi con pochi alunni) per favorire una formazione completa e adeguata ai bisogni formativi delle diverse classi di età.	
3	Prevedere un aggiornamento continuo dei piani di studio provinciali di ogni ordine e grado, anche attingendo da percorsi di ricerca, monitoraggio e valutazione del sistema scolastico provinciale.	
4	Migliorare la capacità di prevedere le future esigenze formative (anche collegate alle nuove tecnologie/ innovazioni) analizzando fabbisogni e richieste degli stakeholders tramite l’individuazione di un set di “parametri della formazione” da monitorare per implementare un processo decisionale data-driven.	
5	Rendere strutturale nel contesto scuola la figura professionale dello Psicologo scolastico per ridurre la dispersione scolastica, potenziare l’affiancamento agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), gestire il disagio psico-relazionale degli studenti e arginare il burn-out della professione insegnante e lo stress correlato.	
6	Istituire in ogni istituto comprensivo o in ogni scuola un referente alla sostenibilità, che si occupi non solo della sensibilizzazione e formazione sulla tematica di ogni attore della scuola (studenti, docenti, personale ATA, genitori), ma anche dell’impatto stesso del “sistema scuola” sull’ambiente.	
7	Coordinare e strutturare nella scuola le figure di middle leadership (per es. referenti per la Cittadinanza globale, l’Animazione digitale, la Sostenibilità Agenda 2030) fondamentali per promuovere lo sviluppo delle competenze trasversali.	
8	Prevedere in maniera strutturale momenti di dialogo tra gli organismi di partecipazione degli studenti e le amministrazioni locali, favorendo un esercizio di cittadinanza attiva. Durante il ciclo della primaria potenziare le occasioni di interscambio tra scuola e comunità locale per sviluppare senso civico e conoscenza del proprio territorio.	
9	Attivare, per gli alunni/studenti di ogni livello, percorsi che incentivino la conoscenza delle peculiarità del proprio territorio, a partire dal tema dell’Autonomia.	
10	Riprogettare le strutture scolastiche in modo funzionale alle più innovative pratiche didattiche, ad es. con spazi verdi, polifunzionali e flessibili.	
11	Coinvolgere gli studenti nella pianificazione, gestione sostenibile, controllo e manutenzione degli edifici scolastici, introducendo certificazioni ambientali per gli istituti scolastici e premi per il perseguimento di obiettivi ambientali.	
12	Creare negli immobili comunali/provinciali dismessi, dei piccoli centri di aggregazione e studio (smart- lab, sul modello delle università americane), per facilitare l’apprendimento, nuove relazioni e nuove idee (anche imprenditoriali - start-up). Affiancare servizi che fungano da elemento attrattore (bar, biblioteca, centro stampa/ fotocopie) .	
13	Promuovere un continuo aggiornamento strutturale e tecnologico, anche in collaborazione con organismi di ricerca, per migliorare l’apprendimento, l’(auto)valutazione e la partecipazione per una scuola personalizzata, inclusiva e attenta alle fragilità.	
14	Rafforzare nelle scuole quei processi che favoriscono la riduzione della povertà educativa	

	e lo sviluppo delle competenze chiave e trasversali (per es. attività laboratoriali-artistico/teatrali, problem solving, sport) per “diventare membri attivi della società e sviluppare la capacità di anticipare e risolvere problemi in modi sempre nuovi” così come previsto dal Programma di Sviluppo Provinciale della XVI Legislatura.	
15	Rinforzare, in tutte le fasi della formazione, attività che sviluppino fattori cognitivi, emozionali e socio/ relazionali finalizzati al superamento degli stereotipi e del conformismo, con il coinvolgimento di tutta la comunità educante.	
16	Investire in interventi di educazione di qualità nei primi 1000 giorni di vita (early start) con l’obiettivo di assicurare ad ogni bambina e bambino un’offerta educativa che accompagni la sua crescita sin dalla prima infanzia, riduca i divari educativi, sostenga la genitorialità e le famiglie, soprattutto nelle situazioni di maggior svantaggio.	
17	Impostare i curricula partendo dalle 8 competenze chiave di cittadinanza ed in particolare rafforzare le competenze globali di cittadinanza responsabile, fornendo basi conoscitive e metodologiche (statistico- quantitativo) per valutare con senso critico la rilevanza e complessità degli scenari globali attivando percorsi di educazione alla sostenibilità, come area di apprendimento trasversale e interdisciplinare, per rendere gli studenti protagonisti e consapevoli di una transizione verso una società più sostenibile e resiliente.	
18	Promuovere nuove metodologie esperienziali e di outdoor education che mettano gli studenti in relazione diretta con le realtà del territorio.	
19	Rafforzare le competenze digitali fin dalla scuola dell’infanzia (sul piano non solo strumentale, ma anche culturale e “critico” per interagire e operare in una società sempre più iper-connessa), al fine di favorirne un uso appropriato e contrastare le disuguaglianze digitali.	
20	Valorizzare l’insegnamento delle attività motorie (a partire dalle scuole primarie) quale strumento per promuovere inclusione, stili di vita sani e competenze relazionali.	
21	Rafforzare le competenze linguistiche privilegiando la lingua inglese a tutti i livelli scolastici (in termini di ore, metodologia e contenuti) promuovendone l’utilizzo trasversale in tutte le materie curriculari.	
22	Introdurre nell’ordinamento scolastico la formazione cooperativa come materia curriculare, al fine di rafforzare la consapevolezza che il modello dell’impresa cooperativa svolge un ruolo strategico nel sistema socio-economico locale, e che tale modello ha garantito occupazione, benessere diffuso, equità sociale.	
23	Aggiornare le competenze del Dirigente scolastico proponendo modelli di leadership educativa sostenibile e partecipata con il collegio docenti, introducendo eventualmente la divisione delle competenze (creazione di due figure dirigenziali: amministrativa e didattica).	
24	Rafforzare il sistema di formazione dei docenti in servizio (anche sulla base di sistemi di credito certificati) sia potenziando la formazione specifica - con particolare riferimento alle competenze linguistiche e digitali degli insegnanti - sia con riferimento alle funzioni di sostegno.	
25	Strutturare processi di apprendimento peer-based e interdisciplinari, supportando gli insegnanti nell’applicazione e sperimentazione di nuove metodologie didattiche e favorendo il passaggio intergenerazionale di know- how professionale tra “docenti senior” e “docenti junior”.	
26	Prevedere forme di valorizzazione della carriera dei docenti e del ruolo del personale ATA nel coordinamento di progetti e attività specifiche e sperimentali.	
27	Promuovere forme strutturate di tutoring e di accompagnamento per i giovani che intendono iniziare ad intraprendere l’attività di insegnamento, rendendo la professione dell’insegnante socialmente più appetibile anche alle nuove generazioni.	

28	Potenziare gli insegnamenti delle materie scientifiche e tecnologiche prestando particolare attenzione alla riduzione delle differenze di genere nell'accesso alle competenze STEM anche in vista delle nuove professioni del futuro a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio.	
29	Rafforzare il sistema di orientamento scolastico e professionale e il collegamento con il mondo del lavoro per indirizzare i giovani verso percorsi formativi coerenti con le loro attitudini, e che tengano conto delle reali prospettive occupazionali e delle dinamiche proprie del mercato del lavoro.	
30	Favorire maggiore simbiosi tra gli istituti scolastici superiori e le imprese, valorizzando le eccellenze del territorio, ampliando l'offerta di stage e tirocini, il programma provinciale di alternanza scuola-lavoro e potenziando i percorsi di orientamento professionale che coinvolgono soggetti imprenditoriali e organizzazioni del Terzo settore.	
31	Incentivare e sostenere esperienze formative all'estero (per es. esperienze di volontariato, vacanze linguistiche, ragazza/o alla pari) fondamentali per la crescita personale e per lo sviluppo di competenze spendibili sul mercato del lavoro.	
32	Favorire una continua calibrazione del sistema educativo attraverso piani didattici, offerte formative extra- scolastiche e learning by doing in modo da adeguare conoscenze, competenze e abilità apprese con le nuove discipline e i trend del mercato del lavoro.	
33	Valorizzare e promuovere maggiormente il ruolo culturale ed educativo di musei, biblioteche, scuole musicali, e di tutte le altre agenzie educative presenti sul territorio, per la crescita e la realizzazione integrale delle persone (dalla primissima infanzia all'età adulta) e per lo sviluppo dei territori e delle comunità.	
34	Attivare iniziative di partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, per costruire insieme la scuola e la comunità educante rispondenti alle loro esigenze.	
35	Fare rete tra scuola, enti, associazioni e società civile, per ricreare connettori sociali che facilitino soluzioni condivise a contrasto della marginalità (supportando i più deboli come per es. disabili, anziani, disoccupati) e dei comportamenti violenti come bullismo e discriminazioni.	
36	Incentivare la diffusione di forme educative alternative sul territorio (per es. asilo del bosco) che coinvolgano la comunità e portino i bambini a sviluppare un pensiero ecocentrico e consolidando una cultura della sostenibilità.	
37	Portare in primo piano l'importanza dell'ascolto e del confronto costruttivo anche rafforzando il dialogo strutturato e continuo tra famiglie degli studenti e istituzioni scolastiche, riportando al centro il "contesto educativo" degli studenti.	
38	Rendere gli edifici scolastici dei punti accessibili per le attività comunitarie, promuovendo la gestione condivisa da parte di enti locali, organizzazioni non profit e associazioni di cittadini.	

Scrivere brevemente le motivazioni per cui il disegno di legge proposto promuove l'implementazione delle strategie selezionate.

Scheda obiettivo - Lavoro

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 62-63 della SPROSS)

1	Supportare la scelta di giovani donne verso percorsi formativi più performanti in termini occupazionali come per esempio quelli dell'area STEM (ad indirizzo scientifico, tecnologico, ingegneristico o matematico).	
2	Diffondere in maniera capillare la cultura della conciliazione nei modelli organizzativi delle imprese; prevedere, a livello provinciale, strumenti che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e al contempo contrastino il calo delle nascite (welfare territoriale, asili nido e sostegni per le rette, servizi estivi per l'infanzia, congedi di paternità), tra cui includere una retribuzione per il lavoro di cura a prescindere dal genere.	
3	Supportare la revisione delle modalità organizzative del lavoro nelle aziende in tutti i settori affinché le competenze professionali dei lavoratori, in particolare delle donne, siano valutate sui risultati e non sulla quantità di ore di lavoro prestate.	
4	Incrementare incentivi alla nuova imprenditoria con attenzione a quella femminile e politiche di conciliazione e welfare dedicate al mondo del lavoro autonomo, anche favorendo l'accesso al credito da parte delle micro e piccole imprese guidate da donne.	
5	Sviluppare metodologie e tecnologie per lo screening delle competenze a supporto della selezione del personale per minimizzare le discriminazioni, lavorando sulla fairness dei percorsi di selezione, soprattutto se basati su algoritmi automatici.	
6	Prevenire l'espulsione lavorativa causata da infortuni e malattie professionali promuovendo il rispetto delle norme di salute e sicurezza, introducendo il work ability index e sperimentando i luoghi di lavoro come promotori di salute e benessere in collaborazione con i medici del lavoro.	
7	Rafforzare le opportunità di inserimento professionale di persone diversamente abili, con adeguamento di postazioni di lavoro, mansioni, modalità e forme di accompagnamento (tirocini mirati, coaching, tutorato).	
8	Promuovere un piano straordinario di politiche attive per il lavoro; puntare con decisione a un riequilibrio delle politiche del lavoro, aumentando il peso e l'efficacia delle politiche attive rispetto a quelle passive.	
9	Semplificare le modalità di assunzione negli Enti pubblici privilegiando giovani competenti e facilitando il ricambio generazionale.	
10	Mantenere il modello dei lavori socialmente utili che garantisce tutela e protezione sociale alle fasce più deboli, grazie al quale permette di mantenere un'autonomia e un'identità professionale a pieno titolo; potenziare l'analisi della forza lavoro a rischio disoccupazione e il raccordo tra presa in carico dei disoccupati e gestione dei lavori socialmente utili della PAT per monitorare gli impatti sugli stessi e rendere più efficiente la collocazione dei disoccupati potenzialmente eleggibili per le opportunità di lavoro offerte da ex intervento 19, ora chiamato intervento 3.3.D ai sensi del nuovo Documento degli interventi di politica del lavoro del Progettone.	
11	Potenziare la profilazione che posiziona i disoccupati in un continuum di alta/bassa occupabilità e permette di stimare con maggior precisione il tipo di fabbisogno e di servizi/supporti e indirizzare più efficacemente la ricerca del lavoro.	
12	Sostenere i contratti di solidarietà quale strumento legislativo e contrattuale propriamente finalizzato alla gestione delle crisi aziendali e del personale occupato, pertanto essenziale nella duplice logica di presa in carico dei lavoratori e riconversione aziendale; garantire sostegni alla conservazione dei posti di lavoro anche attraverso lo strumento dei contratti di solidarietà difensivi, a tutela dei lavoratori che potrebbero perdere l'occupazione a seguito di crisi delle aziende.	
13	Attivare tavoli partecipati continui tra Provincia e forze sociali del territorio (sindacati,	

	associazione artigiani, commercianti, mondo del volontariato) sia nell'ambito del lavoro dipendente che autonomo (cosiddette partite iva e imprenditori).	
14	Favorire la digitalizzazione del lavoro attraverso il lavoro agile e telelavoro, contenendo gli spostamenti pendolari (a beneficio di lavoratori delle aree periferiche, congestione del traffico, qualità dell'aria); introdurre hub decentralizzati per il telelavoro e piani personalizzati di lavoro; promuovere un'impostazione di lavoro agile per obiettivi al fine di valorizzare il lavoro e renderlo più efficace e al contempo promuovere la fornitura di attrezzature da lavoro ergonomiche e attuali; favorire nuove modalità dello stare nei luoghi di lavoro anche introducendo meccanismi di flessibilità.	
15	Creare un ambiente lavorativo innovativo e attrattivo; sostenere azioni orientate al benessere organizzativo, anche tramite l'istituzione di uno specifico comitato provinciale che abbia competenze di promozione, monitoraggio, formazione e controllo.	
16	Rendere il territorio più attrattivo per i professionisti (ridurre la "fuga di cervelli") e aziende attraverso l'incubazione di nuove imprese (per es. i BIC-Business Innovation Center), il supporto a nuove modalità di fare impresa (lavoro agile, laboratori, centri di sviluppo), la diffusione di strutture di coworking a sostegno di start-up e giovani lavoratori, gli incentivi per la riduzione dei costi di gestione.	
17	Istituire l'Organismo per l'analisi dei fabbisogni occupazionali per un migliore coordinamento a livello provinciale delle attività che a vario titolo svolgono i diversi soggetti (Fondi di Solidarietà, Fondi interprofessionali, Enti Bilaterali, etc.).	
18	Promuovere l'analisi demografica della propria forza lavoro da parte delle imprese per introdurre, in via negoziale, innovazioni per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro (per esempio in termini di qualificazione professionale, gestione dei rischi legati alla salute, flessibilità oraria e conciliazione, ecc.), dell'age management e transizioni generazionali.	
19	Promuovere politiche forti per le persone più giovani, dal lato di una solida formazione anche tecnica valorizzando le esperienze ITS, e dal lato dell'impresa che dovrà essere in grado di utilizzare al meglio il potenziale delle risorse umane create nel territorio.	
20	Proseguire con l'integrazione della formazione continua promossa da Agenzia del Lavoro, Fondo di solidarietà del Trentino, Fondi interprofessionali e Enti bilaterali a livello provinciale anche ispirandosi al progetto sul "fondo interprofessionale territoriale" della Provincia autonoma di Bolzano.	
21	Rendere il Sistema territoriale di validazione e certificazione delle competenze funzionale ai fabbisogni del mercato del lavoro trentino, gestito in maniera sinergica tra Dipartimento istruzione e cultura, Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro, Agenzia del lavoro ed Centri per l'impiego, raccordato con l'offerta formativa promossa da Agenzia del Lavoro e dai Centri di formazione professionale/ITS e la sperimentazione di un libretto formativo.	
22	Rispondere ai bisogni occupazionali delle imprese (in particolare quelle più innovative per es. nell'ambito della transizione ecologica) con investimenti in servizi/prodotti/processi/mercati e nell'alta formazione su imprenditorialità, innovazione tecnologiche (es. nanotecnologie, tecnologie quantistiche) e competenze strategiche (per agire su obiettivi di medio e lungo periodo).	
23	Accompagnare l'automazione nei settori tradizionali e la domanda di nuove competenze con percorsi formativi legati alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie.	
24	Favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro per i giovani attraverso un sistema di servizi orientativi e formativi (es. tirocini extracurricolari mirati, apprendistato e contratti a contenuto formativo, potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e degli strumenti per il riconoscimento delle competenze) e competenze digitali per incontrare i fabbisogni aziendali.	

25	Organizzare un'offerta formativa e figure di orientamento per gli occupati senior per aggiornare le loro competenze e modulare mansioni e ruoli; incentivare il passaggio generazionale delle competenze e delle imprese, favorendo la cooperazione intergenerazionale e l'affiancamento on the job (per es. coniugando la tradizione del "maestro artigiano" con la progettualità innovativa delle nuove generazioni).	
26	Rafforzare l'efficacia dei Centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro private per rilevare le necessità delle imprese, per supportare la selezione del personale e l'individuazione del fabbisogno formativo (coinvolgendo anche strutture sovracomunali, come i Piani Giovani di Zona).	

Scheda obiettivo: Legalità e lotta alla criminalità

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 125-126 della SPROSS)

1	Dare completa attuazione al Protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino- Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale e per lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa (rep. n. 520 del 28 luglio 2020 del Registro di raccolta dei contratti dell'Amministrazione digitale della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol). Tale protocollo intende rafforzare l'azione integrata attraverso il lavoro di Gruppi tecnici operativi.	
2	Allestire una rete di sostegno per accompagnare la persona nella fase di reinserimento: facilitare l'accesso in carcere di operatori pubblici e privati (Terzo settore e economia sociale) che possono contribuire al concreto reinserimento sociale dei dimittendi, promuovere servizi territoriali (es. sportelli informativi) per il reinserimento sociale in tutti i suoi aspetti (casa, lavoro, salute, ecc.), orientati alla soddisfazione lavorativa degli utenti, all'accoglienza della persona in misura alternativa (specie se priva di risorse economiche e familiari).	
3	Sperimentare percorsi di giustizia riparativa, anche in fase di esecuzione della pena per far fronte all'insieme di bisogni (vittime, agenti, comunità) scaturiti a seguito del reato.	
4	Affiancare percorsi di giustizia riparativa e percorsi di giustizia preventiva attivando, insieme a volontari e servizi sociali, un sistema di assistenza e supporto psicologico per gestire e anticipare le situazioni di disagio, devianza e recidiva.	
5	Incrementare le opportunità lavorative intramurarie in termini numerici e di durata delle stesse (da part- time di alcune ore e per pochi mesi a un part-time su base annuale o full-time) favorendo le attività di formazione professionale correlate a reali esigenze occupazionali del mercato del lavoro del territorio, promuovendo un confronto tra categorie produttive e cooperative di inserimento lavorativo a favore di nuove progettualità lavorative in grado di autofinanziarsi.	
6	Dare completa attuazione alle disposizioni dei piani nazionali, provinciali e al Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie: istituire un Centro diurno per i detenuti affetti da disagio psichico e permettere la loro partecipazione a percorsi abilitativi, favorire la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto.	
7	Rafforzare nei processi amministrativi gli strumenti per individuare, mitigare e gestire i rischi di corruzione nei rapporti con le imprese e con i singoli cittadini.	
8	Introdurre un sistema premiante per le imprese iscritte al "rating della legalità" (stilato da Autorità garante della concorrenza e del mercato- AGCM) nell'accesso ad appalti pubblici e credito a livello di PAT.	
9	Aggiornare continuamente e innovare i sistemi di controllo dei crimini informatici per proteggere la cittadinanza.	
10	Rafforzare la rete di monitoraggio specifica contro i crimini ambientali.	
11	Rafforzare le collaborazioni con le Amministrazioni locali e le Autorità di pubblica sicurezza al fine di tutelare i luoghi sensibili interessati da fenomeni di degrado e criminalità, garantendo così presidi di sicurezza distribuiti in modo capillare sul territorio.	
12	Favorire il rafforzamento delle attività di prevenzione e controllo del territorio e dare massima efficacia alle disposizioni in materia di sicurezza urbana finanziando la realizzazione da parte dei comuni di progetti volti al miglioramento delle condizioni di ordinata e civile convivenza sul territorio provinciale.	
13	Promuovere un sistema integrato di controllo del territorio, anche attraverso la mappatura, georeferenziazione, implementazione e razionalizzazione dei sistemi di videosorveglianza	

	e di lettura targhe già presenti.	
14	Favorire l'informazione presso la cittadinanza, basata su dati e fonti attendibili, rispetto ai fenomeni di criminalità e corruzione (pervasività, pericolosità, costi sociali) e ai comportamenti virtuosi per essere "attori di legalità".	
15	Rafforzare i meccanismi di partecipazione dei portatori d'interesse nei processi decisionali per garantire la trasparenza delle decisioni amministrative.	
16	Rafforzare percorsi educativi nelle scuole per promuovere una cultura di prevenzione alla corruzione diffusa, atteggiamenti di legalità e di cura dei beni comuni.	
17	Attivare percorsi (realizzati da personale specializzato) rivolti agli adulti sulla devianza favorendo prevenzione e inclusione sociale.	
18	Aumentare lo stigma sociale rispetto ai comportamenti corruttivi e tutte le azioni rivolte contro i beni comuni (es. inquinamento ambientale, vandalismo).	

Scheda obiettivo – Mobilità sostenibile

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 93-94 della SPROSS)

1	Potenziare il piano provinciale di mobilità, in linea con gli indirizzi del piano della mobilità nazionale, che consideri al suo interno azioni complementari di “avoid” (ridurre parte della mobilità attuale), “shift” (spostare le forme di mobilità convenzionale in forme a maggior sostenibilità), “improve” (migliorare il parco mezzi verso tecnologie a ridotte emissioni).	
2	Mitigare i fenomeni di congestione della rete stradale e dei sistemi di trasporto pubblico anche con uno sfasamento degli orari di inizio e fine delle attività lavorative e/o scolastiche e il lavoro agile.	
3	Promuovere la completa decarbonizzazione del settore, favorendo la mobilità elettrica e a basse emissioni con un piano di ammodernamento dei mezzi pubblici e privati e diffusione delle infrastrutture di rifornimento.	
4	Supportare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica sui combustibili C-neutral, coinvolgendo attori pubblico-privati.	
5	Riorganizzare e potenziare il sistema MITT (Mobilità Integrata Trasporti del Trentino) integrando tra loro i fornitori di servizi di trasporto pubblici e privati e i servizi di sharing e noleggio in un'unica piattaforma di prenotazione, che funga da vero e proprio portale della mobilità a 360 gradi.	
6	Semplificare il sistema tariffario (progressiva eliminazione del biglietto cartaceo, miglioramento delle APP dedicate alla mobilità, ecc...) favorendo l'intermodalità, anche con frequenze adeguate e capillarità delle fermate, aumentando il comfort e la sicurezza a bordo dei mezzi pubblici.	
7	Eliminare o attenuare significativamente i fenomeni di congestione più critici della viabilità urbana anche mediante l'interramento di alcuni tratti della viabilità in accordo alle soluzioni tecniche già prevista nell'ambito del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) di Trento, con conseguente ampliamento della superficie delle aree pedonali e delle zone ZTL.	
8	Potenziare il collegamento con le valli periferiche anche in ottica di promozione e valorizzazione turistica e a contrasto dello spopolamento della montagna.	
9	Potenziare le forme di mobilità nei centri urbani e a copertura “dell'ultimo miglio” per l'accesso ai paesi, potenziare il carpooling e altre forme di sostegno soprattutto per fasce deboli (servizi a chiamata, con mezzi più piccoli, tipo elastibus, ecc.) anche per far fronte alle future minori possibilità economiche.	
10	Prevedere la realizzazione di un sistema avanzato di parcheggi di attestamento nei pressi delle stazioni ferroviarie/ autocorriere, che incentivi i pendolari a proseguire il viaggio verso la destinazione finale con mezzi pubblici o con biciclette facilmente prelevabili presso i parcheggi stessi.	
11	Proseguire nella realizzazione dei progetti di potenziamento delle piste ciclopedonali, infrastrutture di appoggio e ciclo-parcheggi custoditi coinvolgendo anche i singoli Comuni nel realizzare e dare continuità alle piste ciclabili sul proprio territorio promuovendone l'utilizzo ricreativo/turistico ma anche per lavoratori e pendolari.	
12	Monitorare i flussi veicolari di residenti e turisti, mediante sistemi ITS (Intelligent Transport Systems) per definire scenari di traffico urbano e extraurbano (anche in considerazione di temporanee chiusure o cantieri stradali), per migliorare la sicurezza della guida e dei cittadini.	
13	Approvare i criteri per l'introduzione di un sistema strutturale di incentivazione della mobilità sostenibile casa- lavoro, attraverso agevolazioni alle imprese per la redazione e attuazione dei Piani Spostamento Casa-Lavoro (PSCL) e “bonus mobilità” ai lavoratori	

	virtuosi (per es. e-bike, o altri mezzi individuali di micro mobilità elettrica e non).	
14	Fornire ai mobility manager aziendali e alle PA strumenti e soluzioni innovativi per es. certificazione modalità di viaggio, gestione dei “bonus mobilità”, monitoraggio e analisi dell’impatto delle iniziative, allestimento in azienda di aree parcheggio/deposito bici e servizio docce/spogliatoi accessibili ai dipendenti virtuosi.	
15	Promuovere una mobilità casa-scuola più sostenibile e autonoma, migliorando la sicurezza dei percorsi casa- scuola (segnali, cartelli, volontari nonni vigili), potenziando i servizi di mobilità attiva e partecipata (per es. pedibus, bicibus, carpooling) e realizzando campagne di sensibilizzazione nelle scuole che valorizzino e premino, con incentivi virtuali o reali, un cambiamento positivo di comportamento.	
16	Potenziare i collegamenti da/per gli aeroporti di riferimento per il Trentino per ridurre gli attuali tempi di trasferimento.	
17	Promuovere la mobilità sostenibile in ambito turistico rendendo le informazioni su corse/mezzi facilmente accessibili ai turisti, rafforzando le corse nei periodi ad alto flusso e potenziando i servizi disponibili (per es. wifi, spazio alloggio bagagli, posti prenotabili per trasporto e-bike...).	
18	Raccordare e coordinare i progetti esistenti di mobilità sostenibile turistica nelle valli con quelli delle aree protette; sviluppare nuovi modelli di trasporto collettivo a basse emissioni per la visita dei luoghi turistici nelle aree protette.	
19	Creare aree turistiche car free promuovendone l’accesso con mezzi pubblici o elettrici, rendendo facilmente fruibile il noleggio di mezzi alternativi, incentivando anche le imprese turistiche e gli albergatori ad acquistare e-bike, e-scooter, colonnine di ricarica e integrare questi servizi nell’offerta della Guest Card.	
20	Implementare il progetto “Logistica sostenibile dell’ultimo miglio” nel Comune di Trento attraverso Hub di smistamento merce all’esterno del centro storico e consegna della merce con mezzi sostenibili all’interno del centro.	
21	Raccordare la mobilità delle merci locali con il tunnel del Brennero.	
22	Proseguire con i regimi di aiuti al trasporto ferroviario delle merci, sia combinato da e verso nord, sia integrato da e verso sud, in ottica del potenziamento dell’interporto di Trento (progetto di investimento binari a 750 mt) ed integrazione con quello di Verona.	

Scheda obiettivo - Parità di genere

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 110-111 della SPROSS)

1	Introdurre pratiche educative per contrastare gli stereotipi di genere, già a partire dalla prima infanzia e all'interno di tutti i curricula scolastici, che promuovono una riflessione critica sulle relazioni (di potere), sulla percezione dei ruoli di genere e sull'utilizzo del linguaggio di genere, anche nel rispetto delle diverse sensibilità culturali.
2	Promuovere l'utilizzo di un lessico non discriminatorio o categorizzante, nella narrazione e nell'informazione (ad esempio attraverso formazione e sensibilizzazione).
3	Promuovere la parità di genere a partire dal contesto familiare abbandonando lo stereotipo delle "mansioni/ruoli di genere" attraverso la promozione sul territorio di incontri (anche con il supporto di figure esperte) per condividere pratiche personali e familiari che contribuiscono ad una redistribuzione equilibrata delle responsabilità e attività familiari.
4	Aumentare strumenti di tutela riguardo le discriminazioni nell'ambito lavorativo (es. selezione, avanzamenti di carriera) delle donne in età fertile. Sviluppare e valorizzare le competenze professionali nei percorsi di carriera e opportunità retributive indipendentemente dal genere.
5	Tutelare maggiormente la maternità, i minori e i nuclei familiari mediante maggior flessibilità e lavoro agile per tutti i lavoratori e le lavoratrici in modo che possano affiancarsi concretamente nella conciliazione vita-lavoro.
6	Garantire la partecipazione politica delle donne e l'assunzione di ruoli di governo e decisionali, attraverso azioni specifiche dei gruppi associativi e politici quali ad es.: definizione e rispetto di principi organizzativi e di condotta interni.
7	Rafforzare la parità di accesso al lavoro e di retribuzione, riformando le norme, promuovendo servizi di conciliazione e di supporto alla maternità e paternità, anche con percorsi di formazione rivolti a dirigenti e amministratori sulle tematiche della parità di genere.
8	Favorire ed incentivare la realizzazione e l'implementazione di piani strategici per l'Uguaglianza di Genere in organismi di ricerca scientifica e tecnologica anche attraverso la condivisione di linee guida comuni ed un monitoraggio centrale (es: in molti Programmi UE, come Horizon Europe, è necessaria la strutturazione di un gender equality plan, condizionale all'accesso ai fondi).
9	Attivare strumenti di sostegno garantiti dalla PAT a favore di progetti di imprenditorialità femminile, sostenendo l'accesso al credito o attivando strumenti di credito provinciali.
10	Parificare il ruolo dei genitori e valorizzare il ruolo della paternità nella condivisione della cura e dell'educazione dei figli attraverso attività di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolta ai genitori e a chi si occupa di minori e famiglie, favorendo anche opportunità di confronto tra pari.
11	Attuare politiche e pratiche di conciliazione, in collaborazione tra il sistema pubblico e quello privato, con il fine di garantire ai genitori la possibilità di non dover scegliere tra assistenza familiare e professione. Promuovere quindi orari flessibili di lavoro e di erogazione dei servizi, forme di lavoro agile, nidi aziendali e pubblici (con tariffe accessibili a tutte le famiglie), congedi familiari, etc.
12	Rafforzare la ricerca scientifica sulla medicina di genere, coinvolgendo team multidisciplinari di esperti sociali, sanitari ed economici e promuovendo la sua attuazione nei presidi ospedalieri e nella medicina del territorio".
13	Rafforzare le campagne di informazione e sensibilizzazione sulla violenza di genere promosse da reti di attori (associazioni, volontariato, pubblico e privato) e coordinate dal soggetto pubblico (presiedute anche dal servizio sociale, servizio psicologico e territoriale), rivolte a tutta la popolazione e in ambito scolastico.

14	Contrastare la violenza di genere sviluppando strumenti digitali atti ad intervenire sui discorsi d'odio attivando interventi testuali e contro-narrative che possano mitigarne l'effetto.	
15	Diffondere sul territorio gli sportelli antiviolenza e rafforzarli fornendo strumenti adeguati all'accoglienza, ascolto e orientamento e garantendo un percorso personalizzato che preveda anche la valutazione del rischio e l'eventuale predisposizione tempestiva di un piano di protezione (in rete con i servizi territoriali).	
16	Potenziare tutti gli enti territoriali che si occupano di prevenzione della violenza di genere, per lavorare anche in un'ottica preventiva.	
17	Continuare a rendere effettiva la norma sull'allontanamento dall'abitazione familiare dell'uomo violento.	
18	Innovare l'approccio e la legislazione relativa alla lotta alla violenza di genere aiutando la denuncia, accorciando i tempi di risposta e offrendo servizi di sostegno e protezione alle vittime.	

Scheda obiettivo: Povertà

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 113-114 della SPROSS)

1	Realizzare l'integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative, abitative, ambientali, economiche attraverso una riforma del sistema di protezione sociale, che consenta di superare la stratificazione e la mancanza di coordinamento tra le diverse misure nell'accompagnamento delle fragilità.	
2	Dare piena attuazione della Legge quadro n. 328/2000 in tema di Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) il cui scopo principale è il sostegno della persona all'interno del proprio nucleo familiare, favorendo qualità della vita, prevenzione, riduzione ed eliminazione degli ostacoli che si frappongono all'espressione massima delle potenzialità individuali	
3	Sviluppare strategie, promuovere e sostenere progetti innovativi volti a realizzare un impatto ambientale positivo.	
4	Istituire una metodologia di valutazione dell'impatto degli interventi sociali basata su criteri di oggettività, elaborata in maniera partecipata (ente pubblico, enti del privato sociale, esperti esterni), applicata da tutti gli enti pubblici con scopo sociale del territorio provinciale e soggetta a valutazione esterna periodica.	
5	Riconoscere e potenziare il ruolo essenziale del Servizio Sociale come interfaccia fra i bisogni individuali e la comunità e come agenzia di coordinamento e di promozione dei processi sociali e della resilienza delle comunità trentine.	
6	Promuovere patti educativi territoriali e co-progettare protocolli di collaborazione fra enti (servizi sociali, sanitari e educativi pubblici, amministrazioni, Terzo settore, associazionismo, organizzazioni religiose, imprese) finalizzati al contrasto della povertà educativa minorile e all'inclusione sociale fin dai primi anni di vita.	
7	Istituire appositi fondi per creare nuovi luoghi di educazione presso scuole e istituzioni culturali diffuse e migliorare la loro frequentazione, anche valorizzando i progetti nazionali (es. PON).	
8	Promuovere azioni di educazione non formale (per es. progetti di servizio civile) e luoghi di aggregazione per coinvolgere ragazze e ragazzi nella vita della loro comunità.	
9	Promuovere le competenze educative dei genitori tramite iniziative dedicate.	
10	Attivare progetti sui beni comuni e percorsi di cittadinanza attiva nella co-progettazione dei servizi, per favorire la partecipazione di tutte le generazioni.	
11	Monitorare la parità di accesso al lavoro e di salario tra donne e uomini e istituire forme di continuità contributiva ai fini pensionistici per interruzioni di lavoro dovute a gravidanza, maternità, accudimento di minori e/o genitori anziani.	
12	Incentivare la distribuzione del congedo parentale tra entrambi i genitori (o adulti educatori), supportando con servizi dedicati la conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura dei bambini per contrastare le disuguaglianze di genere.	
13	Promuovere forme di previdenza e sanità integrativa per l'assistenza e la gestione nelle diverse fasi di vita anche a supporto di iniziative per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale (es. forme di abitare innovative, cohousing).	

Sheda obiettivo – R&S Innovazione e agenda digitale

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 97-98-99 della SPROSS)

1	Rafforzare la dimensione nazionale ed internazionale del sistema della ricerca e innovazione trentino (FBK, UNITN a FEM e HIT quali principali attori) con adeguate azioni strategiche e di promozione e marketing.	
2	Sviluppare, ove possibile anche in una logica di Partnership Pubblico Privata, le infrastrutture abilitanti per la ricerca (es. Laboratorio “Quantum Science and Technology o Q&TN13), le reti tecnologiche (es. 5G, fibra ottica, rete Lora14 per l'agricoltura), super calcolatori (HPC, quantum, ecc.) e il trasferimento tecnologico.	
3	Avvicinare maggiormente ricerca e imprese (industria e artigianato), anche attraendo nuove risorse umane e valorizzando le esistenti, per favorire l'innovazione delle aziende trentine basate sull'individuazione di obiettivi comuni tra ente pubblico e imprese.	
4	Promuovere azioni di formazione e collaborazione sia locale che extra provinciale, ad esempio tavoli interregionali di condivisione tra imprese, per favorire una cooperativa e sinergica diffusione di tecnologie, scambio di conoscenze e soluzioni innovative, ed essere acceleratori di processo verso la sostenibilità.	
5	Sostenere la progettazione, la sperimentazione e l'implementazione di un ecosistema di infrastrutture di servizi digitali transfrontalieri sicuri, multilingue, interoperabili a livello intersettoriale e all'interno della pubblica amministrazione, in complementarietà con le azioni nazionali e regionali.	
6	Rinforzare modelli di open innovation e open science che permettono alla ricerca e all'innovazione di entrare con modalità più efficaci all'interno delle aziende e favoriscono collaborazione tra imprese, startup, università, istituti di ricerca, investitori, istituzioni pubbliche e private.	
7	Favorire la collaborazione tra centri di ricerca e organizzazioni di Terzo settore, per sostenere i fabbisogni di innovazione di queste ultime, volti a soddisfare domande a contenuto sociale, con logiche non profit e modelli organizzativi collaborativi, ad esempio promuovendo, con opportuni incentivi, l'inserimento negli enti di Terzo settore di personale con competenze elevate (dottorato di ricerca).	
8	Supportare la creazione di infrastrutture per servizi di innovazione e sperimentazione su grande scala di tecnologie per la transizione energetica (ad esempio, elettrolizzatori, celle a combustibile, batterie, microgrids, pari o superiori al MW); ciò permetterebbe al Trentino di posizionarsi come punto di riferimento a livello nazionale sul tema.	
9	Sviluppare un programma di ricerca per la trasformazione di risorse locali (biomassa legnosa) in vettori energetici valorizzabili per le reti gas e per la decarbonizzazione dell'energia (es. gas naturale sintetico, idrogeno).	
10	Superare il divario digitale in Trentino con una digitalizzazione della pubblica amministrazione che agevoli la vita del cittadino in termini di accesso a servizi digitali da tutte le zone del trentino e di minimizzazione degli oneri informativi e burocratici, a partire dall'applicazione del principio once only (adottato nel contesto dell'e-government per il quale le informazioni sono fornite una sola volta).	
11	Semplificare l'uso di strumenti digitali, facendo ampio ricorso a metodologie di user experience per avvicinare anche le persone meno giovani o meno abituate al digitale, con il coinvolgimento della cittadinanza, internalizzando ad ogni livello decisionale e operativo la logica della presa in carico dei bisogni e i paradigmi orientati all'utenza in un innovativo rapporto tra PA e imprese e cittadini.	
12	Sostenere con azioni strategiche di lungo periodo la transizione al digitale della PA attraverso la progettazione e realizzazione di formazione dedicata ai funzionari e management degli Enti e Società pubbliche del territorio (es. col supporto di TSM), per favorirne la corretta adozione all'interno di servizi e processi.	

13	Implementare e sostenere politiche e processi per progettare e misurare la facilità d'uso e l'accessibilità di tutti gli strumenti digitali usati e finanziati dalla PA, instaurando meccanismi di certificazione e di analisi e miglioramento continuo.	
14	Realizzare pienamente l'interoperabilità tra le banche dati del patrimonio informativo pubblico, al fine di consentire la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese, favorendo l'attuazione del principio once only.	
15	Effettuare studi di proiezione sull'età dei dipendenti, sulle competenze, sulle funzioni che cambieranno per indirizzare gli investimenti sulle competenze digitali e promuovere l'integrazione tra le diverse generazioni, favorendo lo scambio intergenerazionale e intersettoriale e lo sviluppo di nuovi modelli di lavoro e collaborazione.	
16	Sostenere nella scuola pubblica la formazione e la sperimentazione con gli insegnanti sull'educazione alle competenze digitali (in linea con il quadro europeo di riferimento DIGICOMP e l'agenda digitale nella scuola), come competenze di cittadinanza e come innovazione didattica, mirate a favorire nei bambini e giovani la capacità di utilizzo consapevole e critico degli strumenti digitali.	
17	Promuovere la formazione di tutta la popolazione, gli operatori economici e le pubbliche amministrazioni verso l'utilizzo di piattaforme digitali, con attenzione alle diverse esigenze delle diverse generazioni (compresa la popolazione più matura o con minore propensione all'utilizzo di strumenti digitali).	
18	Progettare e sviluppare processi e tecnologie abilitanti per la co-progettazione e co-produzione di servizi digitali da parte dei cittadini con il supporto e il monitoraggio della pubblica amministrazione.	
19	Avviare progetti di Citizen Science (quel complesso di attività collegate ad una ricerca scientifica a cui partecipano semplici cittadini dilettanti", Wikipedia) nello sviluppo e ricerca di tecnologie digitali	
20	Spingere su processi di Entrepreneurial Discovery ¹⁶ che fanno emergere l'innovazione in maniera bottom-up attivando competenze di molteplici attori (policy maker, imprese, università, società civile) radicate sul territorio che possono attingere ai bisogni del cittadino e dove la ricerca e l'innovazione costituiscono i driver fondamentali allo sviluppo sostenibile del territorio e del suo know-how, per promuovere una sempre maggiore contaminazione di idee, progetti, reti sociali e culture.	
21	Sostenere con specifici incentivi l'innovazione nelle imprese trentine con riferimento a tutte le forme di innovazione: investimenti in beni strumentali di nuova tecnologia, passaggio intergenerazionale delle aziende e delle competenze, sostegno alla ricerca finalizzata alla micro-innovazione di prodotto e di processo.	
22	Orientare ricerca e innovazione per rendere più attrattivi i territori di montagna e contrastare la perdita di capitale umano, supportando una capillare accessibilità digitale, una competenza digitale diffusa e l'innovazione dei servizi (es. a supporto del lavoro agile e della telemedicina), includendo anche contributi specifici per il reparto R&S delle aziende con sedi operative nei comuni periferici, e per diffondere "sistemi locali di impresa" fondati su risorse e legami storici con i territori.	
23	Prevedere azioni sistematiche di monitoraggio e valutazione dei progetti di ricerca finanziati con risorse pubbliche, inclusi i progetti di ricerca industriale, con l'obiettivo di acquisire dati e informazioni per orientare gli strumenti agevolativi e i finanziamenti alla ricerca in funzione dell'effettivo impatto ottenuto dagli investimenti pubblici.	
24	Orientare ricerca e sviluppo per promuovere sani stili di vita e consumi responsabili e per rinforzare le peculiarità di un territorio sano, equo e responsabile: dall'agricoltura più tecnologica, per ridurre l'utilizzo di risorse primarie e per produrre alimenti sicuri e di qualità tracciabile; al turismo che propone destinazioni di vacanza innovativa, supportata dalle tecnologie digitali e allo stesso tempo modello di sostenibilità; dalle tecnologie	

	abilitanti dei servizi sanitari (prevenzione, diagnostica).	
25	Proseguire con la decarbonizzazione del Trentino con precise strategie riguardanti le energie rinnovabili e la mobilità sostenibile, in linea con la visione di un territorio green.	
26	Valutare con il principio di precauzione le innovazioni tecnologiche, ad esempio legate alle connessioni sempre più potenti, valutando alternative tecnologiche (cablato vs. wireless), ed eventualmente monitorando l'esposizione ai possibili fattori di rischio.	
27	Puntare sull'innovazione sociale (intesa come una forma di innovazione strutturale in risposta ai problemi sociali) quale tratto distintivo del Trentino; concepire il territorio come un laboratorio diffuso di innovazione per far entrare l'innovazione nell'imprenditorialità sociale, di conseguenza nei modelli dell'abitare, dell'agricoltura sostenibile, della bioeconomia, della cura e dell'assistenza, del turismo di prossimità, della rigenerazione di aree montane, valorizzando le diverse organizzazioni presenti sul territorio, incluse quelle religiose (es. FBK Centro per le Scienze Religiose).	
28	Fare leva sul Programma strategico dell'Unione Europea "Action Plan per l'Economia Sociale" per favorire la trasformazione digitale, l'innovazione di prodotti e servizi e il rafforzamento patrimoniale con strumenti legislativi quali: Ricerca e Trasferimento tecnologico dedicato al terzo settore; Principi di Responsible research and innovation (RRI); Procurement innovativo per il sociale, co-progettazione e partenariati per l'innovazione; Sviluppo di ecosistemi innovativi a impatto sociale.	
29	Rafforzare una strategia di sviluppo della sanità digitale e dell'intelligenza artificiale nella medicina che unisca ricerca, sviluppo e innovazione digitale quali leve di contaminazione e cambiamento del sistema sanitario, consolidando una visione del Trentino come laboratorio diffuso di sanità digitale, che potrebbe divenire un riferimento a livello nazionale ed internazionale, anche in un'ottica di collaborazione pubblico-privato.	
30	Promuovere ricerca e tecnologie innovative anche come strumento di inclusione sociale e lotta alle diseguaglianze per garantire universale accesso a servizi e diritti.	

Scheda obiettivo: Responsabilità sociale d'impresa

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 116-117 della SPROSS)

1	Allocare risorse, incluse quelle previste nella nuova programmazione europea 2021-2027, per realizzare una politica ambientale sostenibile e innovativa, che investa in settori strategici (come trasporti, industria, agricoltura, energie rinnovabili, comunità energetiche, riqualificazione energetica degli edifici e messa in sicurezza del territorio) e che possa generare effetti importanti sia sul fronte della giustizia ambientale che della giustizia sociale.
2	Stimolare la transizione green delle imprese mettendo a disposizione strumenti di incentivazione, di agevolazione (ponderazione delle tariffarie per es. sull'effettiva produzione di rifiuti) e per il ritorno d'immagine (promozione) che consentano agli attori di avere un rientro dei costi (organizzativi ed economici) sostenuti per la conversione ecologica.
3	Sostenere ed ottimizzare le filiere produttive, in particolare, la filiera alimentare creando alleanze strategiche e stimolando la cooperazione locale e interregionale; supportare le imprese nei processi di tracciabilità dei prodotti soprattutto nella filiera alimentare, coniugando l'adozione di pratiche di coltivazione e produzione sostenibili con alimentazione e benessere.
4	Promuovere, con attività formative e sostegni adeguati, l'adozione nelle imprese di nuovi modelli produttivi ed organizzativi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare, che possano diventare elementi di qualificazione del sistema produttivo.
5	Rafforzare le collaborazioni tra imprese, università e centri di ricerca per accelerare il trasferimento tecnologico, ottimizzare i processi, abbattere le disparità di genere (perseguendo gli obiettivi di gender balance e gender dimension promossi dalla Commissione europea) e i rischi legati ai lavori pesanti e/o usuranti.
6	Favorire l'accesso al credito, soprattutto delle piccole imprese, attraverso supporto all'analisi domanda e offerta e alla co-progettazione di piani di sviluppo, ad esempio mettendo a disposizione consulenti per sostenere soprattutto le piccole aziende familiari (analisi business plan, tempi di ritorno, penetrazione del prodotto nel mercato).
7	Migliorare qualità e disponibilità di dati nel settore del riciclo per un monitoraggio costante, accessibile anche alla cittadinanza.
8	Favorire la costruzione di un "modello Trentino" che associ aziende agricole locali (che operano con tecniche sostenibili) a stili di vita sani.
9	Creare un marchio provinciale e uno standard che dia visibilità alle imprese socialmente e ambientalmente responsabili.
10	Motivare le imprese pubbliche e private, attraverso informazione e formazione, a introdurre codici etici (es. come nelle Società Benefit) e a sviluppare strumenti di condivisione delle scelte aziendali presso i lavoratori e la comunità locale.
11	Promuovere il Sustainable Public Procurement includendo, accanto agli aspetti ambientali, aspetti anche sociali ed etici (giusto salario, lavoro minorile, sicurezza dei lavoratori e salubrità degli ambienti di lavoro); parametrare i contributi pubblici alle imprese, in particolare quelli di maggiore rilevanza economica, sulla base di criteri di sostenibilità ambientale e sociale, verificati (da terze parti) secondo metriche trasparenti.
12	Strutturare e rafforzare a livello provinciale effettivi vantaggi su appalti pubblici e accesso al credito per le imprese iscritte al cosiddetto "rating della legalità" stilato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.
13	Promuovere un sistema di rating delle imprese dal punto di responsabilità ambientale e soprattutto sociale fondato su elementi quali-quantitativi che tengano conto della

	produzione di capitale naturale e capitale sociale.	
14	Adottare “appalti pubblici circolari” per sostenere la transizione verso un’economia circolare.	
15	Favorire, presso gli enti di sistema PAT (es. APSS, FBK, FEM, Muse...), forme di rendicontazione non finanziaria, in linea con la direttiva Europea 2014/95 che includono un’ampia gamma di reporting (bilancio ambientale, bilancio sociale, bilancio di sostenibilità, dichiarazioni non finanziarie, bilancio o rendiconto integrato) per informare gli stakeholder territoriali e la cittadinanza riguardo all’investimento pubblico ed all’effetto leva derivante.	
16	Attivare campagne di comunicazione per diffondere il concetto di “acquisto sostenibile”.	
17	Promuovere il coinvolgimento dei cittadini nelle iniziative di transizione ecologica; supportare percorsi di formazione scolastica sul legame tra produzione responsabile, alimentazione, tracciabilità e stili di vita.	
18	Rafforzare il capitale umano, intensificare le politiche per la promozione della parità di genere e l’equità salariale, inserire l’obbligo di interventi formativi a tutti i livelli per aumentare le competenze (digitali, linguistiche, percorsi mirati di alto livello, formazione alla sostenibilità).	
19	Promuovere l’insegnamento dell’educazione alla responsabilità sociale e al rispetto dei beni collettivi e al senso civico fin dalla primissima età, incentivando l’introduzione di moduli scolastici specifici di conoscenza e responsabilità verso il territorio quale bene comune e promuovendo azioni di welfare di comunità che prevedano scambi intergenerazionali di competenze e conoscenze e favoriscano l’attivazione della comunità.	
20	Promuovere l’insegnamento dell’accountability e rendicontazione non finanziaria quale risposta alla misurazione focalizzata solo su dimensioni economico-finanziarie.	

Scheda obiettivo – Riduzione delle emissioni

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 84-85-86 della SPROSS)

1	Rendere la rete ciclabile continua tra i paesi e capillare sul territorio (anche nei centri urbani come rete separata dalla sede stradale) e favorire la mobilità alternativa come e-bike, e-scooter e car sharing sia nelle località urbane che in quelle a vocazione turistica (es: Fiemme, Fassa, Garda, Rendena, Valsugana).	
2	Migliorare il trasporto pubblico locale e l'intermodalità ferroviaria, con rotabili ibridi alimentati con fonti energetiche a basse emissioni, potenziando la capacità di passeggeri, la facilità di accesso (tessera unica, parcheggi auto e bici sicuri in prossimità delle stazioni), il comfort e riducendo tempi di percorrenza.	
3	Promuovere modalità del trasporto merci a minor impatto ambientale con strategie combinate tra le varie forme di trasporto nelle principali vie di percorrenza (quali Brennero e Valsugana).	
4	Gestire in maniera dinamica i limiti di velocità lungo l'autostrada e le strade ad alta velocità per ridurre le emissioni in atmosfera.	
5	Sostenere l'utilizzo di veicoli elettrici o alimentati con carburanti a basse emissioni (anche a contrasto dell'inquinamento acustico dovuto al traffico stradale) attraverso la realizzazione di un'adeguata infrastrutturazione dei punti di rifornimento anche nei pressi delle aziende (pubbliche e private), agevolazioni per parcheggi dedicati e acquisti di veicoli green.	
6	Sostenere le aziende pubbliche e private nell'adozione di piani per il lavoro agile dei dipendenti e per gli spostamenti casa-lavoro, attraverso aree deposito sicure (per bici e mezzi elettrici), spazi per i dipendenti (zona doccia-spogliatoio, aree ristoro) agevolazioni sulle tariffe del trasporto pubblico e benefit lavorativi per chi si sposta in modo sostenibile (minuti/ore permesso aggiuntive).	
7	Sviluppare progetti per la riduzione del biossido di azoto e il contenimento delle emissioni da traffico autostradale.	
8	Gestire il patrimonio edilizio (pubblico e privato, nuovo e esistente) con strategie progettuali e gestionali atte alla significativa diminuzione dei consumi e delle emissioni anche tramite sistemi costruttivi e materiali a basso impatto ambientale e sistemi passivi per la gestione del microclima interno per garantire l'adattabilità e la risposta delle infrastrutture alle future condizioni ambientali.	
9	Mobilizzare gli investimenti pubblici e privati per l'efficiamento energetico degli edifici.	
10	Supportare progetti per la sperimentazione e l'innovazione tecnologica nelle rinnovabili, per esempio nella filiera dell'idrogeno e sua graduale introduzione di miscele metano-idrogeno nel settore energetico.	
11	Valutare l'estensione del servizio di distribuzione del gas nelle aree del Trentino ancora scoperte con vantaggi emissivi e gestionali.	
12	Promuovere l'integrazione delle tecnologie delle energie rinnovabili (oltre alle biomasse, pompe di calore, fotovoltaico e solare termico) sia nel settore civile che industriale anche tramite strumenti digitali per gestire accumulo, monitoraggio e parametri di controllo; promuovere il rinnovo dei generatori di calore domestici a legna nelle aree isolate; rafforzare il ruolo professionale di fumisti e spazzacamini; sensibilizzare la popolazione su metodologia e impatti della combustione di biomassa legnosa (tipologia combustibile, inquinamento dell'aria - in particolare dei generatori domestici a legna, tecniche di accensione, emissioni, pulizia, controllo fumi, vantaggi delle centrali di teleriscaldamento).	
13	Promuovere l'elettrificazione ad alta efficienza di utenze isolate (es. rifugi), comunità e sistemi distribuiti remoti ad elevato impatto ambientale (come ad esempio gli impianti di	

	risalita delle stazioni sciistiche) tramite micro-reti alimentate esclusivamente o prevalentemente con fonti rinnovabili eventualmente supportate da sistemi di accumulo.	
14	Creare le basi giuridiche, amministrative e di supporto tecnico per sviluppare la Generazione Distribuita di energia elettrica da fonti rinnovabili che permetta di migliorare l'efficienza degli attuali sistemi tramite interconnessione degli impianti esistenti ed installazione di nuovi (comunità energetica).	
15	Supportare la decarbonizzazione di aree urbane in città ed in valle nonché in piccoli contesti urbani e la loro trasformazione in comunità energetiche rinnovabili aumentando l'autoconsumo di energie localmente prodotte e costruendo nuove forme di aggregazione delle comunità.	
16	Sperimentare forme di produzione di energia centralizzate/condivise alimentate con fonti rinnovabili, anche in ottica di comunità energetiche rinnovabili ad utenza mista.	
17	Ottimizzare la produzione di energia da parte degli impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa esistenti e valutare la realizzazione di nuovi impianti anche ad uso agro-industriale.	
18	Diffondere nei cicli produttivi l'utilizzo di strumenti di diagnosi energetica e sistemi di gestione dell'energia/ ambientali (ISO 50001-14001), favorendo l'adozione di tecnologie ad alta efficienza, combinate con tecnologie di accumulo e generazione da rinnovabili con approcci di gestione integrata.	
19	Promuovere l'adozione delle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'abbattimento e il controllo delle emissioni inquinanti.	
20	Adottare tecnologie di produzione ad alta efficienza, combinate con tecnologie di accumulo, generazione da rinnovabili e approcci integrati di gestione.	
21	Aumentare gli spazi verdi a favore della pedonalizzazione e mobilità sostenibile nelle aree produttive, anche con pareti giardino e piantumazione di filari alberati.	
22	Riassegnare le concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche (contemplando anche società partecipate pubblico-private) con ipotesi di mantenimento della produzione normalizzata degli ultimi dieci anni, entro i limiti previsti dall'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e fatti salvi i risultati di Valutazione dell'Impatto Ambientale nazionale da svolgersi prima dell'avvio delle procedure di gara e in ragione degli esiti dell'applicazione dei nuovi criteri ambientali.	
23	Promuovere l'agricoltura di precisione, favorendo l'uso di sistemi intelligenti per l'efficienza nella distribuzione di acqua, fertilizzanti e antiparassitari.	
24	Sostenere le filiere agricole integrate riguardo la gestione degli scarti agricoli ed i reflui zootecnici per diffondere buone pratiche gestionali e aumentare la produzione di biogas e biometano ed ammendanti agricoli, e diminuire le emissioni di gas ad effetto serra (es. ammoniacale, metano, biossido di azoto).	
25	Migliorare la comunicazione tra PA e cittadino sui temi legati alla qualità dell'aria, all'adozione di buone pratiche ambientali e ai rischi per la salute umana attraverso campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni aggiornate e dettagliate (inclusi i target da raggiungere, i dati e metodi di misura delle azioni e i monitoraggi annuali).	
26	Promuovere la partecipazione del cittadino, l'adozione di strumenti di open government e la creazione di strumenti per la gestione dei conflitti ambientali.	
27	Promuovere progetti formativi ed educativi (didattici e non) con focus su nutrizione, tecnologie per la riduzione delle emissioni, consumo e produzione consapevole, rivolte a tutte le fasce di età (coinvolgendo le associazioni di volontariato e musei) periffondere una cultura del rispetto dei beni comuni, aumentare l'impegno civico, far conoscere alle nuove generazioni il proprio territorio e le sue fragilità.	

28	Migliorare la comunicazione riguardo l'impatto emissivo delle diverse produzioni alimentari, in particolare riguardo la produzione di carni, per sostenere una dieta varia e consapevole e promuovere il consumo di carne e cibo di qualità (filiera locali, filiere biologiche).	
29	Attivare forme di affiancamento e incentivi per scuole e imprese che intendono intraprendere percorsi di certificazione ambientale, ad es. attraverso azioni per il contenimento dei consumi energetici e degli impatti ambientali nei loro processi. Divulgare periodicamente i risultati ottenuti con attività sul territorio, sostegni economici e percorsi formativi.	
30	Formare esperti nel settore energetico, attraverso il sostegno a percorsi di laurea Magistrale dell'Ateneo di Trento sulle tematiche dell'energia e borse di dottorato congiunte tra i diversi enti di ricerca trentini.	
31	Istituire strumenti, norme e procedure di monitoraggio degli effetti cumulativi delle esposizioni (per es. inquinanti in aria, acqua, alimenti).	
32	Promuovere politiche di cooperazione internazionale per affrontare l'emergenza dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle crisi climatiche causa di conflitti e migrazioni forzate.	

Scheda obiettivo: Salute e servizi sanitari

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 128-129 della SPROSS)

1	Promuovere l'uso di tecnologie sanitarie digitali per implementare un approccio di "medicina delle 4P" (predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa) che consenta a cittadini/pazienti una sempre maggiore gestione della propria salute, dei propri dati personali (ottica "patient-generated data").	
2	Creare un tessuto di imprese rivolte alle tecnologie e apparati per il settore medicale (assistenziale, monitoraggio salute in casa, protesica, chirurgica).	
3	Promuovere nuovi modelli tecnologico-organizzativi che sostengano servizi sanitari più vicini al cittadino, un approccio stepped care e di medicina di iniziativa migliorando l'approccio clinico, i relativi servizi e l'organizzazione sanitaria e i percorsi (journey) dei pazienti.	
4	Prevedere, per ogni progetto o intervento in ambito sanitario, la valutazione dell'impatto sulle disuguaglianze sociali, di genere e sulla discriminazione.	
5	Sviluppare una sistematica attività di epidemiologia ambientale, al fine di una valutazione continua delle relazioni ambiente-salute.	
6	Prevedere oltre alle attuali valutazioni VAS e VIA, una valutazione dei piani e progetti in termini di VIS (valutazione di impatto sulla salute ¹⁹), al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti sulla salute.	
7	Promuovere i servizi di telemedicina e teleassistenza favorendo la gestione integrata del paziente fragile (es. controllo della puntuale aderenza alla terapia, preparazione di dosi singole dei farmaci, monitoraggio e condivisione dei dati).	
8	Ripensare l'organizzazione sanitaria investendo sulla prossimità delle infrastrutture e delle cure al cittadino a partire dai bambini fino agli anziani, rafforzando anche il ruolo del volontariato locale.	
9	Riorganizzare l'assistenza territoriale valorizzando la multiprofessionalità, allo scopo di assicurare la presa in carico precoce ed integrata dei pazienti fragili e con cronicità.	
10	Potenziare l'assistenza ospedaliera per garantire una presa in carico diffusa sul territorio e individuare all'interno delle rete ospedaliera centri di riferimento per specifiche patologie per aumentare i livelli qualitativi e di sicurezza dell'offerta e rendere attrattivo per l'utenza e gli operatori il sistema sanitario provinciale.	
11	Sviluppare pienamente la L.P. n. 13/2007 che prevede all'art. 36 "Figure professionali sociali e socio-sanitarie" con particolare riferimento alle figure professionali sociali e socio-sanitarie (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi ed operatori socio-sanitari).	
12	Puntare alla collaborazione con il volontariato locale per l'organizzazione di punti di primo soccorso sui territori.	
13	Affrontare la carenza di medici rendendo più "attrattivo" (non solo economicamente) il lavoro in Trentino ed investendo sulla loro formazione.	
14	Sviluppare un programma provinciale dell'invecchiamento attivo con iniziative in rete (servizi socio-sanitari, associazioni, circoli anziani, Università della terza età e del tempo disponibile, ACLI, organizzazioni sindacali dei pensionati...) con interventi su partecipazione, sicurezza economica e salute, inclusi in un più ampio programma di prevenzione con l'obiettivo di "aggiungere vita agli anni e non solo anni alla vita".	
15	Rafforzare il ruolo di medico come interlocutore per evitare l'ospedalizzazione nei casi non necessari e favorire la salute di lungo periodo del paziente dando rilievo alle cause del malessere oltre che alla cura dei sintomi.	

16	Supportare la creazione di strutture (Cohousing) che rispondano alle esigenze degli anziani condividendo spazi e servizi tecnologici.	
17	Rendere più accessibili i servizi sanitari ai cittadini, semplificando gli aspetti burocratici e la comunicazione.	
18	Favorire l'inclusione sociale e l'autonomia alle persone disabili e a mobilità ridotta, attraverso sostegno economico e un adeguamento delle strutture urbanistiche-architettoniche.	
19	Rinforzare strutture, servizi e programmi di l'autonomia alle persone disabili e a mobilità ridotta, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.	
20	Rafforzare l'inclusione sociale e la formazione della componente multietnica delle operatrici impegnate nei compiti di cura migliorando la loro professionalità e la qualità del servizio all'utenza.	
21	Affrontare le nuove sfide della salute rappresentate da malattie croniche, obesità, malnutrizione e crescente urbanizzazione con interventi funzionali a migliorare e diffondere stili di vita e una dieta salutari.	
22	Diffondere un approccio olistico e trasversale alla salute valorizzando il concetto: "One Health: degli umani, degli animali, del pianeta" favorendo il benessere degli animali, cibo di qualità, salute di consumatori e lavoratori delle filiere alimentari.	
23	Promuovere l'etichettatura dei prodotti alimentare riguardo provenienza e processi produttivi in modo che il consumatore possa scegliere in modo consapevole cibo (in particolare con riferimento alla produzione di carne) di qualità, proveniente da sistemi di produzione sostenibile e prevalentemente locale.	
24	Promuovere, anche negli appalti dei servizi mensa, la salubrità e sostenibilità dei menù.	
25	Ridurre l'uso inappropriato degli antibiotici (umano, zootecnico).	

Scheda obiettivo – Sicurezza del territorio

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 88-89 della SPROSS)

1	Promuovere gli interventi che incrementano la capacità di espansione dei corsi d'acqua durante gli eventi di piena, anche individuando forme di indennizzo e promuovendo, dove le condizioni lo consentono, interventi di pulizia e, se necessario, ripristino della funzionalità ecologica del corso d'acqua e stabilizzazione dei pendii per prevenire frane e smottamenti.	
2	Promuovere il rispetto del principio di invarianza idrogeologica per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie.	
3	Promuovere e mantenere un sistema informativo integrato per il monitoraggio multi-livello dei corsi d'acqua e delle misure strutturali (per esempio con tecnologie satellitari e IoT), aggiornando le carte della pericolosità e relativa vulnerabilità, individuando indicatori di rischio a supporto delle decisioni.	
4	Supportare il Servizio dei Bacini Montani, il Servizio faunistico e Servizio foreste nonché gli Enti Parco nell'aggiornamento delle proprie competenze e dei propri strumenti per far fronte a nuove sfide gestionali (es. migliori capacità predittive, tecniche di monitoraggio dinamiche e real time).	
5	Migliorare le sinergie intersettoriali tra operatori di diversi settori (es. amministrazione locale, agricoltura, energia, foreste, turismo) per coordinare azioni di prevenzione e gestione degli eventi estremi, valorizzando anche il ruolo dei Comuni come sentinelle del territorio.	
6	Integrare nelle valutazioni ambientali (VIA, VAS) o nei contesti a rischio di avere un impatto sulla salute la Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS12), strutturando una sistematica valutazione del rapporto ambiente e salute e un monitoraggio di epidemiologia ambientale.	
7	Rafforzare la resilienza delle reti di fornitura (energia elettrica, metano, fibra) aumentando la loro robustezza e migliorando la risposta a eventi avversi.	
8	Aggiornare l'inventario dei boschi privati provinciali (anche con tecnologie satellitari) e favorire forme di associazionismo tra piccole proprietà private frammentate per migliorare la loro gestione e sostenibilità economica.	
9	Orientare il sistema della pianificazione forestale verso una maggiore capacità adattativa rispetto ai cambiamenti climatici (es. varietà e modalità gestionali più resistenti a danni biotici e abiotici) evidenziando la funzione protettiva dei boschi (anche con interventi di recupero di aree danneggiate da Vaia a cui è stata riconosciuta funzione di protezione ma fuori dal demanio forestale provinciale).	
10	Promuovere l'agricoltura di montagna per favorire la tutela e sicurezza del territorio tramite la manutenzione ordinaria dei versanti, degli invasi e delle opere storiche di regolazione delle acque (es. rogge, terrazzamenti, muretti a secco).	
11	Potenziare i vivai forestali provinciali in modo da poter assicurare la fornitura delle piante da utilizzare per i rimboschimenti, valutando la possibilità di coinvolgere anche le scuole.	
12	Mantenere e migliorare le infrastrutture forestali per facilitare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e anche intervenire prontamente in presenza di incendi o attacchi fitosanitari.	
13	Rafforzare la formazione delle maestranze forestali affinché siano preparate ad agire in sicurezza anche in contesti pericolosi e anomali (boschi schiantati) e ad effettuare le cure colturali necessarie al rimboschimento.	
14	Sostenere la progettazione e la realizzazione di percorsi di formazione interdisciplinari rivolti alle scuole (docenti e studenti) e alle diverse figure professionali in cui: conoscere	

	l'evoluzione recente e futura del territorio in seguito ad eventi estremi (con climatologi e meteorologi); introdurre i concetti di pericolosità, vulnerabilità, esposizione e rischio; divulgare le strategie e i metodi che gli Enti pubblici attuano per conoscere il territorio (raccolte dati, monitoraggi, costruzione di banche dati) il tutto a favore di una gestione integrata dei rischi naturali.	
15	Rafforzare l'informazione sui pericoli alluvionali e la gestione dei rischi (concetto di rischio accettabile) e responsabilizzando i cittadini promuovendo misure di autoprotezione, comportamenti consapevoli e buone pratiche private (es. raccolta o drenaggio di acque piovane come misura di mitigazione di piogge intense).	
16	Coinvolgere i Comuni ed i cittadini nelle scelte di gestione del reticolo idrografico e delle risorse idriche, anche attraverso percorsi di educazione ambientale rivolti a residenti e ospiti.	
17	Promuovere un programma di volontariato ambientale (per es. progetti di citizen science) che, in analogia con le organizzazioni impegnate in compiti di protezione civile, permetta di creare in forma permanente una rete capillare di conoscenza, vigilanza e monitoraggio e che alimenti un sistema provinciale di raccolta e trattamento di dati ambientali rilevanti ai fini della prevenzione e protezione del territorio, anche tramite utilizzo di piattaforme e app interattive.	

Scheda obiettivo: Sili di vita

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 119-120 della SPROSS)

1	Promuovere un modello di società (e non solo del singolo) orientato agli stili di vita sani e sostenibili che contempli più dimensioni (ambiente, salute, economia) e mitighi i trend in corso quali l'invecchiamento della popolazione (promuovendo iniziative di prevenzione), l'urbanizzazione (favorendo la vita nei centri periferici e piccole comunità con supporto ai servizi di mobilità verso le città, lavoro agile, valorizzazione dei valori comunitari), il consumismo (promuovendo qualità piuttosto che quantità, riuso, sharing, sobrietà).	
2	Sviluppare programmi per la promozione della salute (fisica e psicologica) che rispondono al principio dell'universalismo proporzionale e favoriscono maggiore equità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici.	
3	Attivare progetti integrati (servizio sociale, servizio sanitario, servizi educativi) per la promozione della solidarietà sociale, della partecipazione sociale, del rispetto verso sé stessi, gli altri, la diversità di ogni tipo.	
4	Pianificare il futuro ambiente urbano che inizia nel presente intervenendo su diversi ambiti di azione: mobilità (trasporto pubblico capillare, pedonabilità, ciclabilità, riduzione dell'uso di mezzi motorizzati individuali, car sharing, ride sharing, stazioni ferroviarie trasformate in centri di intermodalità); sistema ecologico (maggiore verde e blu urbani con impatti positivi sulla salute); risorse (promozione della produzione di alimenti in ambito urbano: urban farming, agricoltura verticale, sui tetti e sotterranea); abitare (spazi comuni condivisi, Co-living, cooperative di costruzioni); sicurezza (rafforzamento delle reti di vicinato, l'uso collettivo e riqualificazione degli spazi pubblici, riduzione delle disuguaglianze sociali, sicurezza da eventi meteo estremi con opere di mitigazione, utilizzabili a fini ricreativi); partecipazione (rafforzare i processi partecipativi bottom-up; favorire le sinergie tra associazioni/attori territoriali).	
5	Stimolare la domanda verso consumi sostenibili: filiera corta, km 0, prodotti a minore rapporto scarto/rifiuto e/o elevata componente riciclabile al fine di condizionare l'offerta; favorire la presenza di gruppi di acquisto solidale e la vendita di alimenti sfusi; promuovere l'uso di "Etichette parlanti" per informare i consumatori finali; agevolare la riconversione ecologica anche dei settori (economico ed energetico in particolare) collaterali a quello alimentare.	
6	Introdurre limiti alla promozione pubblica di cibi insalubri (es. bevande zuccherate) e predisporre capitolati d'appalto standard finalizzati alla sostituzione nei distributori automatici di cibi e bevande con opzioni salutari, e all'offerta nella ristorazione collettiva pubblica di menu a ridotto apporto calorico, ridotto impatto ambientale e di produzione locale.	
7	Implementare limitazioni alle aree in cui è concesso fumare.	
8	Promuovere una corretta educazione alimentare estesa a tutta la società civile. In particolare, proteggere, promuovere e sostenere un'alimentazione infantile sana e sostenibile.	
9	Strutturare gli spazi pubblici all'aperto per promuovere attività fisica per tutta la popolazione.	
10	Predisporre o rafforzare un fondo provinciale per il finanziamento di progetti comunali e scolastici volti alla realizzazione di infrastrutture ed interventi che facilitino l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani.	
11	Sviluppare programmi di educazione motoria, sport e gioco per ragazze e ragazzi per l'intero ciclo scolastico, al fine di garantire la fruizione e la partecipazione all'attività fisica per tutti.	
12	Informare e formare i genitori e tutti coloro che si occupano di minori sull'impatto degli stili	

	di vita e dell'esposizione a fattori di rischio (fumo, alcool, inquinanti atmosferici...) sulla salute dei minori e sui possibili interventi di protezione, in coerenza con gli obiettivi e le azioni del Piano provinciale di prevenzione 2020-2025.	
13	Promuovere stili di vita sani anche nei luoghi di lavoro (workplace health) sull'esempio di progetti come K2H - Key to Health.	
14	Rafforzare l'educazione civica e l'educazione alle arti, nella relazione tra scuola e famiglia per promuovere una nuova cultura del bene collettivo.	
15	Valorizzare il ruolo delle istituzioni museali nel promuovere la cultura della sostenibilità attraverso percorsi espositivi e attività all'aria aperta, soprattutto per le fasce meno attive quali terza e quarta età (per es. percorsi di cammino e di esercizio fisico in abbinamento a tematiche culturali come Percorso Segantini, percorso Rilke, percorso Depero ad esempio) conciliando attività outdoor con contenuti culturali.	
16	Inserire l'educazione alimentare (caratteristiche del prodotto, filiera, condizioni di lavoro, smaltimento, impatto su salute e ambiente dei prodotti usati quotidianamente), il consumo critico e l'economia circolare (strategie di riduzione dei packaging e dei rifiuti) nei curricula scolastici in maniera integrata alle diverse materie.	
17	Promuovere la conoscenza di come gli alimenti influenzano la salute per sostenere la diversificazione dell'alimentazione, ridurre il rischio di obesità e malattie ad essa associate, garantire un invecchiamento in salute e l'adozione di stili di vita sani.	
18	Sostenere il rapporto positivo tra forme di spiritualità e sani stili di vita nelle iniziative di promozione e sensibilizzazione culturale al riguardo, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni religiose.	

Scheda obiettivo: Territorio

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 131-132-133 della SPROSS)

1	Intervenire sugli strumenti di pianificazione territoriale (per es. PRG, PUP...) per orientarli su innovativi criteri di qualità architettonica e sostenibilità ambientale ed economica, rigenerazione funzionale, che tengano conto dei cambiamenti climatici, delle specificità territoriali e delle esigenze delle comunità (infrastrutture digitali, mobilità dolce, energie rinnovabili), includendo anche la co-progettazione dei quartieri e dei servizi minimi, delle opportunità di svago e culturali per tutte le fasce di età.	
2	Rendere il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) il quadro di riferimento per la riqualificazione e recupero delle aree urbane, peri-urbane, di fondovalle degradate e del territorio aperto.	
3	Assicurare la coerenza della pianificazione urbanistica tra i livelli amministrativi e regolamenti d'ambito (PRG, Regolamenti attuativi, REC), coinvolgendo le amministrazioni locali, nella valutazione dei vincoli locali e nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità.	
4	Promuovere e sostenere le fusioni volontarie dei comuni, rilanciando la pianificazione sovralocale in una visione di lungo periodo, assegnando competenze specifiche e distinte.	
5	Includere nella pianificazione urbanistica vincoli stringenti per nuove edificazioni legati al rapporto tra popolazione residente e utilizzo del suolo.	
6	Limitare le nuove infrastrutture in zone industriali e/o artigianali in base a prospettive (domanda-offerta) di lungo periodo, preferendo, ove possibile, la riconversione di siti industriali o aree non più funzionali (L.P. 15/2015) e riqualificando le aree produttive delle periferie.	
7	Incentivare la riqualificazione ambientale del patrimonio edilizio esistente (compreso quello sottoposto a vincolo storico-artistico): semplificando le procedure autorizzative, supportando la cooperazione edilizia e l'iniziativa privata nel superare gli eventuali ostacoli della frammentazione proprietaria.	
8	Ridisegnare i "centri urbani" (piccoli e diffusi), supportati da infrastrutture digitali intelligenti (es. smart grid locali) con abitazioni energeticamente efficienti, trasporti "interni", auto-produzione di risorse (es. orti urbani, energia), aree verdi sicure per attività ludica e sportiva.	
9	Promuovere una maggiore presenza delle micro e piccole imprese della produzione manifatturiera di qualità all'interno dei centri urbani stessi, come fattore strategico di rigenerazione urbana.	
10	Implementare la legge sui demani collettivi (L. 168/2017) che restituisce al cittadino il ruolo di "co-proprietario" nella cura del territorio e del bene pubblico (contrastando anche l'abbandono dei rifiuti).	
11	Realizzare opere pubbliche, quali elettrificazione e interramento della ferrovia, che possono sostenere la transizione del Trentino verso la sostenibilità.	
12	Introdurre e implementare misure di compensazione ecologica per l'inserimento dei manufatti nel contesto paesaggistico e ambientale.	
13	Rafforzare e promuovere l'Autonomia, utilizzando e arricchendo tutti gli strumenti che può mettere a disposizione per promuovere innovazione, tutela e valorizzazione del territorio.	
14	Diffondere canali di comunicazione biunivoca tra cittadino e istituzione pubblica, per la segnalazione di criticità (es. rifiuti abbandonati), pericoli, esigenze di interventi all'amministrazione (es. app SensorCivico).	
15	Sostenere e promuovere sul territorio forme di gestione collettiva di "beni comuni" in un programma provinciale di "amministrazione condivisa" coinvolgendo cittadini e	

	organizzazioni di Terzo settore attraverso dei patti di collaborazione, per responsabilizzare le comunità nella cura del territorio.	
16	Promuovere l'infrastruttura digitale, la presenza di attività commerciali e artigianali, di servizi pubblici (sanitari, educativi, mobilità) e il recupero della residenzialità civile e produttiva, come misure di contrasto allo spopolamento dei territori montani (come emerso anche dagli Stati Generali della Montagna del 2019).	
17	Incentivare tutte le riforme che possono rendere la PA più dinamica, snella e pronta a sostenere i progetti imprenditoriali che nascono dal territorio, semplificando la burocrazia e sostenendo soprattutto la micro- imprenditorialità diffusa sul territorio.	
18	Promuovere "un sistema impresa" locale e accompagnare la formazione di strategie aziendali valorizzando il contributo e le conoscenze delle aziende che hanno un legame consolidato con il territorio, in una collaborazione tra Trentino Sviluppo e i Comuni per indirizzare le migliori opportunità dei contesti.	
19	Definire piani della mobilità multi-obiettivo che perseguono il miglioramento delle connessioni fisiche interne alla provincia, la mobilità casa-lavoro, l'integrazione della mobilità alternativa e la continuità con i corridoi multimodali europei.	
20	Investire nell'infrastruttura digitale (connessioni digitali) su tutto il territorio come supporto al lavoro agile e hub di lavoro diffuse (sia nel settore pubblico che privato).	
21	Fluidificare la viabilità modificando se necessario le strutture viarie, valutando anche percorsi alternativi rispetto a quelli che attraversano i centri abitati.	
22	Favorire la permanenza di persone, famiglie e attività produttive nelle comunità di montagna con iniziative di accoglienza e di promozione culturale pluri-linguistica.	
23	Ampliare le funzionalità dei Centri Diurni (nei piccoli comuni) per sviluppare e valorizzare la capacità imprenditoriale degli anziani e/o per organizzare iniziative ludico-culturali ed educative per i ragazzi (anche con disagio lieve).	
24	Integrare le scuole nel tessuto urbano locale e nella comunità: da luogo fisico di apprendimento a hub di incontro e formazione per tutti nell'ottica della life long learning (comunità educante).	
25	Incentivare la cura dei centri storici e dei manufatti di montagna (baite, fienili, bivacchi) anche quali elementi identitari e significativi per le comunità locali.	
26	Istituire un comitato provinciale per il monitoraggio del capitale naturale provinciale e la sua valutazione socio-economica ispirato al "Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia" (Comitato per il Capitale Naturale), al fine di sensibilizzare i cittadini e decisori sul ruolo delle risorse naturali e sugli impatti delle politiche pubbliche su esse.	
27	Adottare "Piani di inverdimento urbano" (Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030) per la creazione di spazi verdi (boschi, parchi e giardini, orti, tetti e pareti verdi, etc) all'interno dei centri urbani e nelle periferie.	
28	Orientare la trasformazione del paesaggio verso un recupero colturale delle aree dismesse e abbandonate sia forestali che ex-agricole (es. castagneto in Val di Chiese), tenendo conto della variabilità delle vocazioni agricole dovuta al cambiamento climatico, anche favorendo investimenti privati.	
29	Promuovere nuove collaborazioni tra agricoltori e cittadini nella custodia dell'ambiente e del territorio, avvicinando il cittadino all'agricoltura trentina, alla sua biodiversità e tradizione (valorizzando varietà colturali e razze locali), nella conservazione di formazioni vegetali e arboree monumentali.	
30	Prevedere azioni formative e incentivi per i privati cittadini (proprietari dei fondi) per mantenere e ripristinare elementi distintivi del paesaggio, che lo valorizzano e tutelano	

	(territorio a prato, pascoli, muretti a secco, terrazzamenti, stabilizzazione dei versanti) e sostenere gli "agricoltori di seconda categoria" (che integrano il reddito con altra attività) coinvolgendoli nella cura di aree di proprietà pubblica e in opere di tutela e valorizzazione del paesaggio.	
31	Diffondere la cultura dell'anticipazione di futuro (con analisi cambiamenti in arrivo e valutazione di scenari) e della partecipazione con approcci bottom-up soprattutto per le decisioni e progetti di consumo di suolo con risorse pubbliche, utilizzando sia le "giurie dei cittadini" per le questioni di interesse per la comunità locale, che tecnologie e strumenti digitali (geo-web database, strumenti di comunicazione di dati e mappe tematiche, strumenti per la partecipazione attiva).	
32	Sostenere le biblioteche, quali operatori di comunità efficaci, nel promuovere azioni culturali artistiche ed educative rivolte a tutta la popolazione, per un'educazione ai valori del paesaggio, a comportamenti e stili di vita responsabili.	
33	Promuovere, con il supporto scientifico delle istituzioni musei e centri di ricerca, percorsi scolastici inter e multidisciplinari di conoscenza, percezione, osservazione e cura del proprio territorio e del valore del "paesaggio" (risorse, sostenibilità, dinamiche passate e future).	
34	Attivare reti globali, partenariati territoriali e relazioni con i trentini all'estero per valorizzare il senso di appartenenza a favorire la creazione di idee, nuove buone pratiche e collaborazioni riguardo le sfide di oggi e quelle in arrivo.	
35	Promuovere forme di volontariato sul territorio già in età scolare per incentivare il senso civico di comunità (es. giovani vigili del fuoco volontari) e il riconoscimento dei valori del paesaggio.	
36	Sostenere la consapevolezza della ricchezza culturale provinciale nei residenti e negli ospiti, anche valorizzando il plurilinguismo.	
37	Aumentare la consapevolezza dei decisori pubblici e privati sull'importanza del paesaggio quale elemento identitario.	
38	Valorizzare e sostenere la rete delle relazioni internazionali del Trentino (es: enti di ricerca, Università, imprese, cooperazione internazionale allo sviluppo, nuove generazioni di giovani emigrati...) quale strumento di sviluppo, scambio di competenze, pratiche e innovazioni per il territorio.	
39	Promuovere la rete del volontariato trentino, quale strumento efficace di coesione sociale e elemento identitario.	

Scheda obiettivo - Turismo sostenibile

Strategie di Sostenibilità al 2030 (pagine 65-66-67-68 della SPROSS)

1	Introdurre nelle linee programmatiche di transizione verso un'economia sostenibile incentivi a livello provinciale che sostengano gli investimenti green nelle strutture di accoglienza.	
2	Sostenere all'interno della PAT la definizione di progetti per la sostenibilità delle PMI turistiche e di marketing territoriale.	
3	Promuovere una partecipazione di tutta la comunità e dei portatori di interesse sia nelle fasi di pianificazione che in quelle di "fruizione" delle destinazioni turistiche, con attenzione ai giovani e al loro senso di appartenenza alla comunità e al territorio includendo in modo strutturato rappresentanti delle nuove generazioni (15-35 anni).	
4	Promuovere il dialogo tra ricerca e territorio sui temi della sostenibilità, ad esempio tramite l'Università, come nella laurea magistrale MAST - Management della Sostenibilità e del Turismo.	
5	Favorire partnership tra istituzioni museali e fornitori locali di prodotti e servizi per promuovere alleanze con soggetti attenti ai temi della sostenibilità.	
6	Promuovere una progettazione turistica pro-futuro concertata con le regioni confinanti.	
7	Individuare e sviluppare prodotti e servizi che rendano il territorio attrattivo tutto l'anno (con vantaggi anche in termini di occupazione annuale e non solo stagionale) coinvolgendo tutti gli attori della filiera turistica nell'identificazione di nuove opportunità.	
8	Promuovere un'offerta invernale sostenibile e diversificata ampliando, nei comprensori maggiormente vocati, l'utilizzo degli impianti di risalita in altri periodi, orari e per attività outdoor, sviluppando nei comprensori meno attrattivi, nuovi prodotti, attività e servizi.	
9	Sostenere le aziende con analisi e dati sulla sostenibilità economica delle aperture fuori dalle stagioni invernali ed estive per accompagnare una contrattazione di prossimità sul modello dell'Alto Adige (individuazione aziende con chiusura minima di 50 gg anziché 70 gg per l'applicazione dei contratti stagionali).	
10	Promuovere un turismo diffuso e "slow" affiancando al turismo di montagna le proposte che coinvolgano città, borghi, destinazioni più "marginali" ma ricche in termini di rete escursionistica e patrimonio culturale-storico- ambientale al fine di favorire una "biodiversità turistica" e al contempo limitando la congestione, favorendo la conoscenza del territorio anche tramite applicazioni di realtà aumentata che "raccontano" il paesaggio.	
11	Promuovere, rinnovare e valorizzare l'offerta di turismo termale e del benessere, investendo sulla rete di località termali già presenti in Trentino.	
12	Sviluppare e promuovere il turismo scientifico tramite una rete tra musei, parchi, riserve e aree protette al fine di creare prodotti e servizi adatti a nuovi target di turisti; analogamente, creare una rete tra "parchi d'arte" valorizzando proposte culturali all'aperto come Arte Sella, Ledro Land Art, Respirart, Bosco Stenico, Il "respiro degli alberi".	
13	Valutare, attivare e incentivare le possibilità del "turismo di ritorno": discendenti trentini nel mondo che tornano sui luoghi di origine dei loro avi anche per conoscerne la cultura in un'ottica di destagionalizzazione e promozione di luoghi con minor vocazione turistica.	
14	Promuovere la realizzazione di spazi di smart/co-working, anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, che consentano di ridurre il pendolarismo dei residenti e offrano agli ospiti postazioni di lavoro adeguate (es. connessione veloce), coniugando la vacanza o la permanenza nelle seconde case e attività lavorative, con ricadute economiche positive sull'economia locale.	

15	Implementare e valorizzare il turismo culturale (anche come opportunità di destagionalizzazione), con attenzione alla ricchezza etnografica di tutto il territorio (anche con riferimento alle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra) offrendo a tal fine esperienze e pacchetti turistici unici e originali che comunichino l'identità e risvegliano la curiosità dell'ospite; a tal fine sviluppare anche il plurilinguismo visivo "specialità nella normalità" e incentivare l'uso delle lingue di minoranza nella toponomastica, nella denominazione degli esercizi commerciali, nei prodotti tipici locali e artigianali come elemento di identificazione e veicolo promozionale.	
16	Identificare modelli di offerta per soddisfare la domanda di "turismo sociale" (per es. persone con diversa abilità, con necessità di recupero funzionale...) e il target in crescita della "silver economy" alla ricerca di forme di attività "dolce" a contatto con la natura fornendo servizi di supporto, assistenza e cura.	
17	Sviluppare e diffondere ulteriormente le proposte di formazione sulla cultura rurale e l'identità trentina (es. woofing, rete agriturismi, educazione ambientale nelle scuole, botteghe artistiche e artigianali), di turismo esperienziale e di comunità, di voluntourism (per coinvolgere gli ospiti a "fare la propria parte" per il bene comune); potenziare inoltre progetti virtuosi come per es. i club di prodotto "Giocovacanze", "Dolomiti Walking Hotels", "Club Qualità Parco", "Turismo e Cultura", "Il Turismo Incontra l'Agricoltura").	
18	Incentivare la sinergia Sport - Turismo (bici, arrampicata, trekking, vela...) e in particolare migliorare la promozione del cicloturismo in Trentino, con la costruzione di un sito dedicato, cartine, app e coinvolgendo accompagnatori di media montagna ed istruttori di MTB per far conoscere i tracciati a turisti e residenti	
19	Incentivare la valorizzazione turistica dei prodotti agroalimentari anche attraverso la collaborazione delle varie istituzioni del territorio (musei, enti di ricerca, associazioni, etc..) nel diffondere conoscenze storico-culturali, scientifiche, peculiari per la valorizzazione dei prodotti locali. Rafforzare quindi la sinergia Agricoltura - Turismo.	
20	Incentivare comportamenti virtuosi nella grande distribuzione (a cui si riforniscono residenti e ospiti), ad esempio volti a ridurre gli imballaggi e promuovere contenitori riutilizzabili e prodotti locali a basso impatto.	
21	Favorire e comunicare la sostenibilità della struttura, evidenziando le azioni intraprese (ridotto utilizzo prodotti chimici per pulizia, risparmi di acqua, Life Cycle Assessment...), promuovendo il calcolo dell'impronta ecologica dei servizi turistici (es. kg di CO2, ettari di ecosistemi equivalenti, litri di acqua per "unità di servizio turistico"), formando specificatamente gli stessi operatori a tale scopo.	
22	Incentivare l'adozione, da parte delle strutture ricettive e delle amministrazioni a maggiore vocazione turistica, di dotazioni per coinvolgere dipendenti e ospiti nell'uso responsabile delle risorse promuovendo la raccolta differenziata (ad esempio sostituendo le monoporzioni nelle colazioni con offerte à la carte, fornendo bottiglie riutilizzabili e distributori di acqua microfiltrata dalla rete domestica, tazze personali ai distributori automatici di bevande).	
23	Sostenere l'adozione dei progetti di monitoraggio e potabilizzazione in loco dell'acqua superficiale in tutte le strutture in alta quota, in alternativa al trasporto e vendita di acqua in bottiglia (tramite il progetto avviato nel 2020 da Associazione Gestori Rifugi del Trentino, SAT e U.O. di Igiene e Sanità Pubblica dell'APSS).	
24	Creare una rete privilegiata di distribuzione di prodotti locali destinata alla "horeca" (hotellerie, restaurant, café) valorizzando anche il commercio equo solidale, prodotti di nicchia e piccoli produttori sia fra i cittadini che fra i turisti.	
25	Incentivare la realizzazione di strutture ricettive che siano attrattive per il loro armonico e sostenibile inserimento nel paesaggio e orientate a modalità innovative di accoglienza, per esempio strutture non fisse, a basso consumo energetico (case sugli alberi ad impatto zero), anche valorizzando il patrimonio immobiliare esistente (es. baite) e quello delle	

	seconde case inutilizzate verso un'ospitalità diffusa.	
26	Favorire una mobilità alternativa all'auto potenziando l'intermodalità e integrando i servizi di mobilità pubblica (urbana e extraurbana) tra treno, biciclette, e-bike e altri veicoli elettrici (a batteria e/o idrogeno), navigazione sul lago, impianti a fune e la creazione di zone car free (già esistenti), con attenzione anche alle direttrici da e per le località periferiche (per es. Alto Garda, San Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Canazei), integrando la mobilità alternativa nelle iniziative della Guest Card.	
27	Individuare strategie per la decongestione del traffico (tratti a pedaggio, chiusura ai mezzi in certi orari, accessibilità a numero chiuso,...) in alcune zone ad alta densità turistica monitorando i flussi di spostamento (di turisti e residenti) per pianificare future infrastrutture e migliorare la viabilità.	
28	Sviluppare e diffondere sistemi per monitorare in tempo reale la densità di utenti che stanno fruendo del servizio/luogo/museo, per suggerire alternative (vedi l'esperienza di Amsterdam).	
29	Promuovere una cultura della montagna e dell'attività outdoor rispettosa dell'ambiente e in sicurezza; educare al concetto di "limite" investendo su progetti di formazione.	
30	Tutelare gli ecosistemi più fragili potenziando le Reti di Riserve e gli enti che si occupano di conservazione della natura e di educazione ambientale quali musei ed ecomusei, parchi.	
31	Monitorare l'incremento di frequentazione di determinate aree ancora caratterizzate da una certa wilderness (es. Lagorai) e studiare delle strategie per tutelare gli ambienti più incontaminati (miglioramento della segnaletica, regolamentazione del campeggio, informativa presso rifugi e bivacchi per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e delle strutture).	
32	Sviluppare una valutazione partecipativa dell'impatto del turismo sui servizi ecosistemici e della "capacità di carico turistica" per orientare la gestione delle risorse naturali e regolazione dei flussi turistici nelle diverse destinazioni turistiche e aree naturali.	
33	Monitorare le abitudini di consumo di turisti e visitatori per sviluppare forme innovative di servizi e motivare comportamenti più sostenibili.	
34	Istituire la presenza in ogni destinazione di un manager della sostenibilità a supporto dei responsabili del marketing turistico nell'adozione di misure di sostenibilità ambientale.	
35	Sostenere le certificazioni e marchi ambientali attraverso premialità per le aziende che superano gli standard e perseguono miglioramenti continui (es. % prodotti tipici, biologici, % di riutilizzo, recupero, riciclaggio), anche rafforzando i marchi provinciali esistenti (eco-acquisti Trentino, eco-ristorazione Trentino, eco-eventi Trentino).	
36	Rivedere le modalità organizzative degli eventi in termini di comportamenti virtuosi e riduzione degli impatti ambientali associati (es. no usa e getta, zero emissioni...).	
37	Favorire l'adozione da parte delle imprese di gestione degli impianti di risalita di protocolli di riduzione delle emissioni di CO2.	
38	Mettere in rete le infrastrutture provinciali sportive, del tempo libero e della cultura con l'introduzione di un modello di card multiattività inizialmente dedicata ai residenti (es. Freizeitticket Tirol) ma estesa ai turisti con lo scopo di collegare l'offerta turistica alle attività del territorio, incentivare lo sport in maniera omogenea sul territorio; migliorare la fruizione delle infrastrutture pubbliche (es. piscine); promuovere il benessere dei residenti.	
39	Promuovere attività conoscitive e di valorizzazione delle caratteristiche, identità culturali e sfide climatiche delle diverse vallate trentine coinvolgendo il personale dei parchi e aree protette, guide alpine, accompagnatori di territorio, maestri di sci, albergatori, enti locali, operatori delle centrali idroelettriche.	

40	Aumentare l'attrattività professionale del settore turistico per i lavoratori locali, con percorsi formativi continui anche per apprendere competenze specifiche e qualificate.	
41	Supportare la crescita di nuove competenze e professionalità funzionali a nuovi modelli di offerta turistica del "made in Trentino" (anche sostenendo l'artigianato artistico e tradizionale), allo scopo di valorizzare l'attrattività del territorio e l'indotto economico dell'attività turistica.	